





PUBBLICAZIONI DEL  
«CENTRO PIO RAJNA»

---

AUTOGRAFI  
DEI LETTERATI ITALIANI



# AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

---

## COMITATO SCIENTIFICO

GUIDO BALDASSARRI · RENZO BRAGANTINI · GIUSEPPE FRASSO  
ENRICO MALATO · ARMANDO PETRUCCI · SILVIA RIZZO

# AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

Direttori: MATTEO MOTOLESE ed EMILIO RUSSO

## *Le Origini e Il Trecento*

A cura di Giuseppina Brunetti,  
Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti



## *Il Quattrocento*

A cura di Francesco Bausi, Maurizio Campanelli,  
Sebastiano Gentile, James Hankins



## *Il Cinquecento*

A cura di Matteo Motolese,  
Paolo Procaccioli, Emilio Russo



## *Indici*

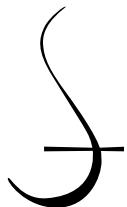
# AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

## IL CINQUECENTO

TOMO I

A CURA DI  
MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI,  
EMILIO RUSSO

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI  
ANTONIO CIARALLI



SALERNO EDITRICE  
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo  
del Dipartimento di Storia e Culture del Testo e del Documento  
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo  
e del Dipartimento di Studi Filologici, Linguistici e Letterari  
della «Sapienza» Università di Roma*

ISBN 978-88-8402-641-5

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2009 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

## PREMESSA

Quando, nell'aprile del 1972, Albinia de la Mare stese ad Oxford l'introduzione al suo *The Handwriting of Italian Humanists* sottolineò come il lavoro fosse da intendere quale strumento di consultazione senza particolari fini di originalità scientifica. Oggi, a oltre trentacinque anni di distanza, sappiamo quanto quel primo volume – benché limitato a soli otto nomi – abbia costituito un punto di riferimento per gli studi sull'Umanesimo italiano, favorendo in molti casi nuove attribuzioni; sappiamo però anche come, di fatto, esso sia rimasto un caso isolato. Non solo infatti gli altri volumi della de la Mare non hanno visto la luce ma nulla di simile è poi stato avviato, anche per altre stagioni della letteratura italiana, nonostante negli anni questo aspetto della ricerca abbia fatto un grande passo avanti, aumentando di molto la nostra conoscenza delle modalità di scrittura degli autori, della consistenza delle loro biblioteche, dei loro metodi di lavoro.

Il progetto degli *Autografi dei letterati italiani* nasce con l'intento di agevolare le indagini in questo settore, organizzando ciò che di fatto è in gran parte già esistente in modo diffuso e offrendo uno strumento di base fondato su: a) un primo censimento degli autografi dei letterati italiani più rappresentativi della nostra tradizione dalle Origini alla fine del Cinquecento; b) un *corpus* di riproduzioni utili a testimoniare la scrittura di ciascun letterato, le sue caratteristiche peculiari e, laddove possibile, le sue linee di evoluzione.

La scelta di un ambito così vasto, l'assunzione cioè di un segmento cronologico coincidente con quella che è la metà più complessa ma forse anche più caratterizzante della nostra storia letteraria, comporta necessariamente la convergenza di forze e competenze. Nello specifico, la partecipazione all'iniziativa di un'*équipe* di studiosi e l'articolazione della ricerca in tre serie distinte: *Le Origini e il Trecento*, sotto la responsabilità di Giuseppina Brunetti, Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti; *Il Quattrocento*, cui attendono Francesco Bausi, Maurizio Campanelli, Sebastiano Gentile e James Hankins; *Il Cinquecento*, che prende avvio con questo primo volume, a cura di chi scrive e di Paolo Procaccioli e con la consulenza paleografica di Antonio Ciaralli. I curatori di ciascuna serie hanno selezionato un *corpus* di autori (in linea tendenziale: 70 per le Origini e il Trecento, 120 per il Quattrocento, 150 per il Cinquecento), per ciascuno dei quali è prevista la pubblicazione di una scheda firmata da uno o più specialisti. Ne risulterà un'opera collettiva alla cui costituzione daranno il loro apporto storici della letteratura, filologi italiani e romanzo, storici della lingua, storici dell'arte, e naturalmente paleografi; una condivisione dei saperi che, in questo periodo di forte frammentazione disciplinare, ci auguriamo possa rivelarsi particolarmente salutare.

Mentre all'interno di ciascun volume le schede saranno ordinate alfabeticamente, l'ordine seguito nella pubblicazione dei materiali all'interno di ciascuna serie non sarà né cronologico né alfabetico, ma rispecchierà piuttosto lo stato dei lavori e delle conoscenze, offrendo prima gli autori la cui tradizione è meglio nota, ormai perimetrita nei suoi dati essenziali, e solo in seguito quelli che richiedono una ricognizione *ab initio*, per forza di cose di più lenta maturazione. I criteri di citazione e ordinamento dei materiali, da ritenersi validi per l'intero repertorio, sono illustrati in dettaglio nel paragrafo delle *Avvertenze*; qui basterà dar conto a un livello generale delle tre diverse sezioni che comporranno ciascuna scheda: 1) una nota discorsiva, intesa a presentare la storia delle carte ed eventualmente della biblioteca del singolo autore; 2) il censimento vero e proprio dei documenti, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* e *Postillati*; 3) un dossier di immagini accompagnato da una nota sulla scrittura e sulle abitudini grafiche dell'autore.

Com'è comprensibile, sia l'elenco degli autografi sia quello dei postillati andranno considerati come un censimento fisiologicamente passibile di integrazione, e le schede sui singoli autori non potranno dunque, in linea generale, essere ritenute esaustive; considereremo anzi una riprova della vitalità della ricerca ciascuna delle integrazioni che, senza dubbio, interverranno ad arricchire e precisare i *corpora* di volta in volta proposti. E questo sia perché molte testimonianze non sono ancora

## PREMESSA

emerse, sia perché inevitabilmente qualcosa potrà sfuggire: il lavoro dei singoli studiosi, le preziose letture di verifica da parte di esperti, i controlli incrociati avranno solo attenuato il tasso di provvisorietà del quadro offerto su ciascun autore. Accanto al panorama degli autografi proposto dal censimento, la sezione delle tavole intende poi offrire un primo strumento di confronto per attribuzioni e riconoscimenti, e in prospettiva lunga intende promuovere la costituzione di una sorta di autografoteca degli scrittori italiani.

Tempi e modi di pubblicazione del repertorio dipenderanno in misura significativa dalle condizioni entro le quali sarà possibile procedere nel lavoro di raccolta dei materiali. È lecito sperare che questo primo volume – portato a termine con passione ma in assenza di risorse adeguate alla ricerca – consenta di guadagnare all'intero progetto i fondi necessari per proseguire secondo il piano previsto. Le difficoltà di un'impresa del genere non sono, tuttavia, solo di tipo economico; occorre infatti registrare una focalizzazione solo parziale dell'aspetto dell'autografia (che ha ovviamente motivazioni storiche) da parte delle istituzioni deputate alla conservazione: salvo alcune eccezioni, la maggior parte delle biblioteche italiane ed europee non segnala l'autografia nelle schede dedicate ai manoscritti, né censisce in modo sistematico gli esemplari di edizioni a stampa postillati. Per dare un impulso alla valorizzazione di questi elementi, oltre che per creare una collaborazione reciprocamenete utile, si è avviato un dialogo con alcune tra le maggiori istituzioni operanti in Italia e in Europa: l'interesse riscontrato lascia sperare che in futuro la rete dei collegamenti possa consolidarsi e ampliarsi, così da moltiplicare le forze in campo e permettere la realizzazione di uno strumento il più possibile condiviso.

Nei tre anni richiesti dalla messa a punto del progetto e dalla realizzazione del primo volume abbiamo riflettuto a lungo sulla possibilità di dare al nostro lavoro una destinazione digitale, sfruttando le possibilità messe a disposizione dalla rete di Internet. È nostra intenzione non rinunciare a questa prospettiva, garantendo alla versione cartacea – nel tempo – anche uno sviluppo in tale direzione: ciò consentirà di aumentare i confronti incrociati, sia per quanto riguarda la parte di censimento (per autore, per opera, per luogo di conservazione, per tipologia), sia per quanto riguarda la serie di riproduzioni (per datazione, per tipologia di intervento, per unità di scrittura, oltre a permettere di intervenire sulle voci per correzioni e integrazioni). Siamo tuttavia convinti che il modello di lettura tradizionale, fondato sui volumi cartacei, continui a mantenere una sua centralità nel nostro ambito. La lettura delle parti introduttive e delle schede sulla scrittura ci pare debba continuare ad essere compiuta anche su carta, con larghi margini per annotazioni, correzioni e aggiunte, per personalizzare e magari migliorare la base di lavoro. Dare inoltre al lettore un dossier di fotografie con cui familiarizzare nello studio o da avere a portata di mano sul tavolo dell'archivio e della biblioteca continua a sembrarci il modo migliore per contribuire a formare, foto dopo foto, una sorta di memoria visiva che possa scattare dinanzi a un manoscritto adespoto di un qualche interesse o a un postillato privo di nota di possesso. Questo era e rimane, in fondo, uno dei nostri primi obiettivi.

MATTEO MOTOLESE-EMILIO RUSSO



La rubrica dei ringraziamenti in un lavoro come questo, complesso e fondato sulla condivisione di informazioni, è per forza di cose nutrita. Nel congedare il primo volume ci teniamo a ricordare quanti, persone e istituzioni, ci hanno sostenuto e consigliato nel corso di questi anni. In primo luogo Paolo Procaccioli, che figura quale semplice co-curatore della serie cinquecentesca ma che in realtà ha fatto molto di più, definendo con noi tutti i passaggi dell'intero progetto.

Tra coloro che hanno contribuito alla messa a punto del lavoro una speciale gratitudine dobbiamo a Corrado Bologna, che ha condiviso l'avvio di questa iniziativa con la generosità e l'entusiasmo che gli sono propri, discutendo con noi l'impianto generale e il modello di scheda. Un analogo ringraziamento anche a Giuseppe Frasso e ad Armando Petrucci, per il tempo e l'attenzione con i quali hanno esaminato i nostri materiali, ar-

## PREMESSA

ricchendoli con suggerimenti e consigli; e ancora agli altri membri del Comitato scientifico, per la fiducia e il sostegno che ci hanno sempre garantito; a Giuseppina Brunetti e a Maurizio Campanelli, per l'amicizia con cui ci hanno seguito in questa impresa, e per il coraggio con cui hanno poi deciso di assumersi la responsabilità di una porzione del lavoro insieme a Francesco Bausi, Maurizio Fiorilla, Sebastiano Gentile, James Hankins e Marco Petoletti. Siamo infine grati al Centro Pio Rajna, anzitutto nella persona del suo Presidente, Enrico Malato, per aver accolto il progetto all'interno delle sue iniziative, mettendo al servizio dell'opera un'esperienza e una qualità di risultati indiscutibili.



## INTRODUZIONE

### 1. AUTOGRAMI TRA MANOSCRITTI E STAMPE

Secolo di esplosione della protoindustria tipografica, il Cinquecento sembra essere il meno adatto per fare da battistrada a un'opera dedicata agli autografi dei letterati italiani. In realtà, proprio il radicale mutamento nel modo di diffondersi della letteratura che si compie nel corso del secolo rende le carte degli scrittori cinquecenteschi degne di particolare attenzione. Gli studi hanno ormai ampiamente illustrato come la stampa abbia cambiato non solo la circolazione dei testi ma anche, in molti casi, la loro produzione, alterando in modo definitivo quel “rapporto di scrittura” che si era stabilizzato almeno a partire dal XII secolo, con il predominio della pratica personale sulla dettatura.<sup>1</sup> A partire dal Cinquecento chi scrive è costretto a confrontarsi con un modo diverso di fare letteratura, che prevede nuove modalità di produzione dei testi e tempi più rapidi di diffusione. In Italia, dove il passaggio dalla stagione degli incunaboli al nuovo secolo è segnato dal genio di Aldo, una compagnia di editori interpreta e stimola l'enorme allargamento del pubblico e il profondo riassetto dei termini propri della stessa attività letteraria. Basta mettere in sequenza le figure di Bembo, Aretino e Tasso, richiamando il rapporto con la stampa delle loro pratiche di scrittura, per comprendere come quel piano, proprio allora in via di codifica, fosse destinato a interpretazioni anche molto diverse con esiti quasi opposti.

Se il piano delle stampe costituisce un livello eminentemente pubblico, il cui censimento sistematico rimane decisivo per una compiuta intelligenza storica dell'epoca,<sup>2</sup> per tutto il Cinquecento quello dei manoscritti mantiene una sua centralità nella circolazione delle opere. Nel corso del secolo i manoscritti non rappresentano soltanto il punto d'origine dei testi, in uno spettro che spazia dagli zibaldoni informi agli scartafacci alla nitidezza elegante delle copie di dedica, ma sono spesso anche mezzo per una pubblicazione parziale (a volte protetta da censure e divieti), per una trasmissione mirata, per la tessitura di una rete di sodalità e contatti che sostanziano e disegnano, e in una maniera tutt'altro che marginale, la storia culturale italiana.

Su questo doppio piano, sia che li si intenda quali sedi prime delle opere (come pure quali canali non dismessi della loro trasmissione), sia che li si indaghi per la corona di dibattiti, contatti, riflessioni relative alle opere stesse,<sup>3</sup> non si può non guardare ai manoscritti dei letterati cinquecenteschi come a una risorsa da vagliare e da valorizzare in modo sistematico. Muovendo da un lato da repertori benemeriti, la cui presenza ha condizionato in modo decisivo gli studi del secolo scorso, e dall'altro dai molti approfondimenti monografici, l'obiettivo dei volumi dedicati al Cinquecento entro gli *Autografi dei letterati italiani* è dunque quello di offrire una mappatura significativa della tradizione

1. Di «rapporto di scrittura» ha parlato, in più occasioni, Armando Petrucci; basti, su tutti, il rinvio a *La scrittura del testo*, in *Letteratura italiana*, dir. A. ASOR ROSA, vol. IV. *L'interpretazione*, Torino, Einaudi, 1985, pp. 285-308 (in partic. pp. 295-97).

2. La galassia di edizioni cinquecentesche può contare, in ambito italiano, su un solido censimento come *Edit16*, in via di completamento a stampa ma già accessibile *on line*; entro un orizzonte più ampio si dispone di storici cataloghi quali quelli pubblicati dalla British Library, e ora dei cataloghi consultabili *on line* delle maggiori biblioteche europee e nordamericane. Sempre sul versante della stampa negli ultimi anni sono stati completati importanti censimenti tematici: tra tutti conviene qui ricordare *Biblia. La biblioteca volgare*, I. *Libri di poesia*, a cura di I. PANTANI, Milano, Editrice Bibliografica, 1996, con il dibattito che ne è risultato; sul versante delle lettere vd. J. BASSO, *Le genre épistolaire en langue italienne*, Nancy-Roma, Presses Universitaires de Nancy-Bulzoni, 1990, 2 voll.; degli ultimi anni la pubblicazione *on line* di un repertorio per le antologie di poesia cinquecentesca, per ora limitato alle raccolte a stampa ma nelle intenzioni aperto anche alle miscellanee manoscritte, diretto da S. ALBONICO (*Antologie della lirica italiana. Raccolte a stampa*, sul sito [www.rasta.unipv.it](http://www.rasta.unipv.it)).

3. Su questo aspetto si vedano le sintesi di S. ALBONICO, *La poesia del Cinquecento*, e R. BRAGANTINI, *La prosa volgare del Cinquecento. Il teatro*, in *Storia della letteratura italiana*, dir. E. MALATO, vol. X. *La tradizione dei testi*, coordinatore C. CIOCIOLA, Roma, Salerno Editrice, 2001, risp. pp. 693-740 e 741-815.

manoscritta, raccogliendo i dati entro le griglie di un sistema relativamente agile e offrendoli per questa via a letture trasversali.<sup>4</sup>

Rispetto dunque all'orizzonte della stampa, decisivo per i destini delle opere (e tuttavia le eccezioni sono notissime e clamorose, da Guicciardini a Tasso, da Giulio Camillo a Venier, segno di un canale di scorrimento tra manoscritti e torchi non sempre perfettamente oliato), si tratta di operare un'inversione di ottica, partendo dal basso dello scrittoio e andando a osservare, quale punto di vista privilegiato, il segmento più prezioso ma spesso meno conosciuto della produzione letteraria: le prime stesure, il rapporto poliedrico tra copista e autore, i libri annotati come anche le belle copie autografe che avviano la trasmissione dei testi. La selezione dei soli manoscritti d'autore – seppure in alcuni casi attenuata da una corona di copisti precisamente individuati – rappresenta in questo senso una limitazione tanto macroscopica quanto necessaria. Ad operare non è soltanto l'impraticabilità borgesiana di una mappa uno a uno, ma anche la scelta di ragionare in termini non esclusivamente di tradizione complessiva delle opere, autografa o in copia che sia, quanto di funzionamento dello scrittoio, privilegiando il momento della composizione e della prima diffusione degli scritti d'autore, sulla base delle carte giunte fino a noi. Il censimento è d'altra parte aperto anche a materiali documentari, privi in sé di valore letterario; in alcuni casi, come per Folengo, si tratta dell'unica documentazione superstite, in altri casi si raccolgono carte che aggiungono un taglio di luce diversa su figure notissime: si pensi all'arida lista degli onorari percepiti da Guicciardini per la sua attività giuridica (BNCF, Magl. XXV 609),<sup>5</sup> o ancora alle infinite lettere di negozi che dominano gli epistolari di Castiglione o di Piero Vettori. In tutti questi casi, l'allargarsi della documentazione offerta va intesa al di qua di ogni feticismo, quale supporto più funzionale e sicuro in vista sia di ritrovamenti sia di una rilettura critica del noto, al fine di conferme o nuove attribuzioni.

## 2. IL CORPUS DEGLI AUTORI

Orientata da queste premesse, la definizione del *corpus* degli autori del Cinquecento è stata condotta con uno spirito inclusivo, tanto nella collocazione dei punti d'avvio e di termine, quanto nella fissazione di un discriminé di rilevanza, operazione quest'ultima estremamente delicata. Per il primo aspetto, la scelta è stata quella di muovere da autori come Sannazaro e Leonardo, dalla solida formazione quattrocentesca e che tuttavia solo nei primi decenni del Cinquecento portano a compimento, e al punto più alto, la loro esperienza letteraria; all'altro estremo si è deciso di spingersi fino alla terna composta da Marino, Galilei e Campanella, non solo per la porzione della loro attività pertinente al secolo XVI, ma anche perché in diversi aspetti della loro scrittura, nelle loro interpretazioni e riletture, giunge ad esaurirsi sul piano della poesia, della riflessione poetica e filosofica, della metodologia scientifica, la lunga stagione del nostro Rinascimento.

All'interno di questo arco cronologico, e con analogo spirito inclusivo, si è deciso di affiancare ai nomi più noti quelli di autori finiti senz'altro in secondo piano nella prospettiva storiografica attuale: accanto dunque ai maggiori, per i quali una messa a punto delle conoscenze risulterà salutare ma probabilmente non rivoluzionaria, troveranno spazio figure mediane dalla rilevante fortuna coeva (il

4. I repertori di manoscritti italiani sono ormai moltissimi. Tra quelli generali, oltre a *IMBI* e *KRISTELLER* (vd. *Abbreviazioni*), basi imprescindibili per il censimento qui avviato, basti il riferimento a *Manus* (*Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <http://manus.iccu.sbn.it/>) e *Codex* (*Inventario dei manoscritti medievali della Toscana*, direzione scientifica di C. LEONARDI e S. ZAMPONI: [www.sismelfirenze.it/CODEX/codex.htm](http://www.sismelfirenze.it/CODEX/codex.htm)). Tra le molte iniziative tematiche in corso sia sul versante cartaceo sia su quello elettronico ricordiamo qui l'importante collana dei *Manoscritti datati d'Italia*, la serie – ancora agli inizi – dei *Manoscritti della letteratura italiana delle origini* (entrambe pubblicate dalla SISMEL-Editioni del Galluzzo di Firenze, a partire rispettivamente dal 1996 e dal 2002), nonché il progetto *LIO - Lirica italiana delle origini. Repertorio della tradizione poetica italiana dai Siciliani a Petrarca*, coordinato da L. LEONARDI e compreso tra le iniziative della Fondazione Ezio Franceschini-Archivio Gianfranco Contini ([www.sismelfirenze.it/lio](http://www.sismelfirenze.it/lio)).

5. Vd. qui avanti, *Guicciardini*, aut. 66 (a cura di Paola Moreno).

## INTRODUZIONE

Coppetta, Leandro Alberti); accanto alla schiera compatta di petrarchisti e berneschi (da Brocardo a Muzzarelli, da Mauro al Bini) sono previsti gli storici (da Giovio al Porzio, fino al Vasari presente già in questo primo volume), i filosofi (da Nifo a Telesio e Della Porta) e i trattatisti, quasi simbolo di una lunga stagione assai versata nella precettistica su diversi àmbiti (da Tolomei e Fortunio a Piccolomini e Guazzo).

L'adozione della categoria volutamente ampia e generica di letterati ci ha consentito infine di garantire una presenza autonoma anche ai molti che sulla scena letteraria hanno giocato un ruolo per cosí dire indiretto. L'inserimento di una scheda su Jacopo Corbinelli già nel primo volume è in questo senso indicativa: pur non essendo autore di rilievo, Corbinelli compie un prezioso lavoro filologico sui testi altrui (si pensi alle edizioni della *Vita nova*, del *De vulgari* o della *Bella mano*), lavoro testimoniato in abbondanza dal centinaio di postillati oggi noti; discorso analogo, sul versante delle edizioni dei classici greci e latini, può farsi per Piero Vettori. Allo stesso modo verranno censiti gli autografi dei piú importanti collezionisti di carte letterarie, quelli di Bardo Segni, cui si deve la fondamentale raccolta di poeti antichi della Giuntina del 1527, di Luca Martini, di Ludovico Beccadelli; e ancora di filologi come Angelo Colocci e Fulvio Orsini, protagonisti, accanto al Bembo, del recupero della tradizione poetica dei primi secoli, dai provenzali a Petrarca.

Come una moltiplicazione di punti segnati su una mappa rende piú nitidi contorni e forme, cosí, dall'insieme di queste indagini singole, e dall'inevitabile moltiplicarsi degli elementi di connessione – rappresentati in primo luogo, ma non soltanto, dalla rete fittissima degli scambi epistolari – dovrebbe risultare un panorama diversamente mosso rispetto ai consueti canoni delle storie letterarie, un panorama entro il quale l'angolazione marcata della prospettiva – i soli materiali autografi – per quanto fortemente segnata dalla casualità delle sopravvivenze, consentirà comunque di porre in relazione autori e ambienti, di tessere trame lungo le quali corrono le parole chiave e gli elementi portanti della cultura cinquecentesca. Non si tratta dunque soltanto di sistematizzare secondo un punto di vista nuovo il moltissimo che è già noto, ma anche di offrire uno stimolo alla ricerca trasversale. Ad una normale lettura verticale dei dati (autore per autore) potranno affiancarsi percorsi orizzontali, per tipologie di manoscritti, per corrispondenti, per autori studiati e postillati, e cosí via. In questa chiave intendiamo gli indici di ciascun volume, e ancor piú l'indice generale conclusivo, come una prima riorganizzazione dei materiali censiti, tavole riassuntive che possano suggerire nuovi attraversamenti del nostro Cinquecento, mettendo in luce elementi e dinamiche ancora solo parzialmente a fuoco.

### 3. PERCORSI DI RICERCA

I materiali raccolti in questo primo volume consentono in tal senso alcune brevi considerazioni, preliminari e di ordine generale, utili forse a segnare alcuni dei percorsi di ricerca praticabili sulla base del repertorio.

Muovendo dalla componente piú esterna del lavoro degli scrittori, ossia dalla loro biblioteca, le schede restituiscono in modo immediato situazioni antitetiche quanto alla sopravvivenza dei materiali: manca una qualunque tessera proveniente dalle biblioteche di autori come Alamanni, Campanella, Doni, Folengo, Grazzini, Guicciardini, Ruscelli, Vasari, Venier; d'altra parte, con ricadute evidenti per le possibilità di approfondimento e indagine, abbiamo abbondanti testimonianze di lettura di Bembo (noti 42 postillati, 37 dei quali manoscritti), Cittadini (96 volumi, 87 dei quali manoscritti), Corbinelli (99 volumi, 16 dei quali manoscritti), Varchi (85, di cui 21 manoscritti), Piero Vettori (186 volumi di cui nessuno manoscritto). Di altri autori, le cui biblioteche dovettero essere nutritte e cruciali, sono pervenuti pochi frammenti, schegge decontestualizzate dal sistema: si pensi ai 7 volumi (di cui uno manoscritto) per un personaggio come Castelvetro, ai soli 6 volumi a fronte della dottrina di poesia e poetica di Chiabrera, all'unico volume che testimonia la «lezione» dei classici osservata da Machiavelli o che sopravvive della misteriosa collezione del Marino. Non è

questa la sede per riflettere su queste mancanze; è certo però che sul versante della ricostruzione delle biblioteche d'autore ancora molto resta da fare, e c'è da sperare che gli insiemi possano incrementarsi incrociando le testimonianze delle grafie degli autori raccolte nelle tavole con i numerosissimi postillati, di manoscritti e di edizioni a stampa, che si trovano privi di attribuzione nei fondi delle biblioteche in Italia e all'estero.

I postillati censiti permettono poi di passare dal singolo scaffale d'autore a un'indagine sulla ricezione dei testi, su un campione che è certo assai ristretto ma allo stesso tempo qualitativamente significativo. Entro questo primo volume si registrano 32 esemplari di opere di Cicerone con tracce di lettura, 9 di Terenzio, 4 di Virgilio; per i classici volgari: 20 postillati di opere dantesche, 6 di Petrarca, 10 di Boccaccio. Sarà solo il completamento del repertorio a chiarire quanto queste proporzioni siano casuali o quanto rispondano ad effettivi equilibri culturali, ma intanto va segnalata la presenza tutto sommato scarna della letteratura quattrocentesca e contemporanea: tra gli oltre 500 postillati, si contano copie singole delle *Elegantiae* di Valla, dei poemi di Boiardo e Pulci (assenti Poliziano e Lorenzo de' Medici); 4 esemplari delle *Prose bembiane*, tre dell'*Orlando furioso* (tutte di Corbinelli, però), nessuna del *Cortegiano* o del *Principe* (ci sono invece i *Discorsi*, sempre tra i libri di Corbinelli). Su un piano ancora diverso, la messa in sequenza dei postillati dovrebbe inoltre fornire un primo materiale per una ricostruzione dei metodi di collazione e di spoglio, per le pratiche di lettura, nell'implicito confronto con la precedente pratica umanistica, senza dimenticare il ruolo rilevante in termini di tradizione testuale che taluni postillati possono rivestire: dalle varianti segnate a margine delle prime stampe della *Liberata* indietro alla celebre aldina braidense di Luca Martini, con trascrizione del codice della *Commedia* realizzato nel 1330 da Forese Donati e oggi perduto, alle tante postille che accompagnano gli esemplari della Giuntina di rime antiche del 1527.

Passando dai postillati agli autografi il repertorio dovrebbe permettere di ampliare la nostra conoscenza dei meccanismi interni della pratica letteraria: dal rapporto tra autori e copisti alla frequenza e alle caratteristiche dei manoscritti di dedica o delle antologie d'autore (si pensi ai casi celebri di Bembo e Michelangelo, ma anche ai tanti sistemi parziali delle rime del Tasso); dalle opere con stesure autografe plurime distribuite in diacronia alla valorizzazione delle carte «di mano dell'autore» che avviene nelle edizioni postume (da Ariosto a Della Casa), spesso ribadita come elemento qualificante sin dai frontespizi.<sup>6</sup> Si offrirà dunque, di volta in volta, pure attraverso voci descrittive estremamente scarne, un patrimonio sul quale vagliare i diversi rapporti tra autografia e autorialità, le dinamiche prime della produzione letteraria, soprattutto nei casi in cui la documentazione è più ampia e meglio si presta (come in Varchi o in Bembo) ad una ricostruzione organica, saldando il livello della scrittura con quello della lettura testimoniata da un numero congruo di libri annotati.

Un ultimo aspetto, cruciale nella prospettiva che abbiamo assunto, e largamente testimoniato già in questo primo volume, è quello delle lettere, degli strumenti primi di comunicazione e connessione, attivi ad ogni livello, da quello più ufficiale dell'omaggio a quello più continuo e corrente dei negozi e dell'informazione. Uno sguardo dedicato anche solo ad alcuni degli autori maggiori evidenzia come proprio in questo settore lo scarto tra la circolazione a stampa e quella manoscritta si fa in assoluto più marcato, in termini quantitativi e qualitativi, posto che le antologie personali e le raccolte collettive, diventate soluzione di moda nella stagione post-aretiniana, tagliano sul crinale dell'ufficialità gran parte dello sterminato bacino di lettere che caratterizza l'intero secolo. Ritornare all'insieme delle missive, censendo poco alla volta le molte migliaia di unità sopravvissute, e nella misura del possibile precisando destinatari e date, vuol dire cominciare a tracciare quel panorama connesso

6. Indicative, in questo senso, le polemiche che circondano le edizioni ariostesche: in P. TROVATO, *Con ogni diligenza corretto. La stampa e le revisioni editoriali dei testi letterari italiani (1470-1570)*, Bologna, Il Mulino, 1991, p. 276, si ricorda la reazione di Ruscelli all'edizione delle *Satire* curata da Doni che esibiva fin dal frontespizio la derivazione «dall'originale di mano dell'autore» (Venezia, Giolito, 1550); Ruscelli d'altronde aveva anche altrove manifestato la propria diffidenza di principio nei confronti delle edizioni che si dicevano ricavate da autografi (ivi, p. 75).

## INTRODUZIONE

e interdipendente di autori e ambienti cui l'intero progetto tende attraverso la sommatoria delle singole schede.

È un mosaico che resterà largamente incompiuto: ogni repertorio è un'opera di confine tra il molto che già si conosce e il moltissimo che rimane fuori. Via via che si procede con una descrizione si prende sempre maggiore consapevolezza del troppo di cui si sono perse le tracce: e così la raccolta delle testimonianze si traduce presto anche nel suo contrario, ossia nella segnalazione del materiale un tempo documentato e oggi perduto. La lista sarebbe troppo lunga e necessariamente imperfetta. Siamo convinti tuttavia che l'unico modo per ridurre il nostro deficit di conoscenza sia dotarsi di strumenti che permettano non soltanto di raggiungere ciò che al momento rimane nascosto ma soprattutto di riconoscere ciò che, pur noto, non si è in grado di far parlare come dovrebbe. Il corredo di tavole è pensato soprattutto per questo: esso dovrebbe costituire uno strumento di prima verifica della compatibilità della scrittura di un autore con il pezzo che si ha di fronte, come anche contribuire a formare, nel tempo, una memoria fotografica che favorisca nuove individuazioni. Anche per questo abbiamo chiesto agli autori delle schede, quando possibile, di valorizzare, nella selezione delle immagini, particolarità grafiche, abitudini annotative o l'uso di altri segni caratteristici. Simili spie possono rivelarsi preziose a fini attributivi, soprattutto tenendo conto della scarsa formalizzazione delle scritture corsive. La *Nota sulla scrittura* di Antonio Ciaralli anteposta ad ogni dossier fotografico vuole essere un ulteriore ausilio da sfruttare in eventuali confronti. A tal fine la scelta ha privilegiato esempi che mostrassero l'evoluzione della scrittura nel tempo, e le differenze comportate dalle diverse occasioni, dalla scrittura di servizio di una lettera o di abbozzi, alle forme più sorvegliate di una bella copia o di un'annotazione a testi altrui.

Al di là dei pochi casi in cui le testimonianze sono davvero limitate (e sono state integralmente documentate), in genere i dossier riportano, per comprensibili ragioni economiche, solo parte delle riproduzioni che, anche grazie alla cortesia degli studiosi, abbiamo raccolto. In un secondo momento, che si può immaginare non troppo lontano, lo sviluppo digitale del repertorio cui si è accennato nella *Premessa* consentirà un allargamento significativo del *corpus* delle riproduzioni, rendendo più agevole la consultazione e più funzionale l'interrogazione dei dati. Verosimile, e auspicabile, che per allora avremo imparato a comprendere e sfruttare al meglio i materiali che ora iniziamo a raccogliere.

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI, EMILIO RUSSO



La pubblicazione di questo primo volume si deve anzi tutto agli altri ventisette autori, che hanno accettato l'incarico e si sono impegnati per mesi nella ricerca quando, all'inizio del 2007, i destini del progetto e lo stesso approdo a stampa erano quanto meno in dubbio: se il volume appare adesso si deve dunque soprattutto alla loro fiducia. Siamo anche grati agli studiosi che hanno accettato di leggere alcuni dattiloscritti e, senza che questo inficiasse la responsabilità dei singoli autori che firmano le schede, ci hanno fornito consigli, rettifiche, supplementi, in alcuni casi anche provvedendoci di nuove immagini con cui allargare il dossier delle tavole: Gino Belloni, Renzo Bragantini, Vanni Bramanti, Eliana Carrara, Marco Cursi, Mariateresa Girardi, Giorgio Inglese, Salvatore Lo Re, Uberto Motta, Carlo Pulsoni, Amedeo Quondam, Silvia Rizzo, Carlo Vecce.

Nella fase di realizzazione è stato decisivo l'apporto di dirigenti e operatori di biblioteche e archivi, che sono venuti incontro alle nostre richieste effettuando o agevolando i controlli, appoggiando e rendendo più rapide le pratiche di riproduzione dei materiali e in generale accogliendo l'iniziativa con uno spirito di collaborazione che è stato prezioso, e che in futuro potrà risultare ancora più prezioso se, come speriamo, sarà generalizzato. È dunque con piacere che ringraziamo il personale della Sala Manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, e in particolare Pasqualino Avigliano, Margherita Breccia e Livia Martinoli; il personale della Sala Manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, e in particolare Paola Pirolo; il personale della Biblioteca Estense Universitaria di Modena, e in particolare il direttore Luca Bellingeri; il personale della

## INTRODUZIONE

Biblioteca Corsiniana di Roma, e il direttore Marco Guardo; Roberto Marcuccio della Biblioteca «Panizzi» di Reggio Emilia; il personale della Biblioteca Ambrosiana di Milano, e in particolare Massimo Rodella e il Prefetto, mons. Franco Buzzi; Sophie Renaudin, ora del Département de la Musique della Bibliothèque nationale de France. A Laura Nuvoloni e a Stephen Parkin della British Library siamo grati sia per la disponibilità al confronto sul merito stesso del progetto sia per il continuo e amichevole supporto prestato alle nostre richieste. Un ringraziamento particolare anche al Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, mons. Cesare Pasini, e ad Antonio Manfredi, Marco Bonocore e Paolo Vian, per l'attenzione e la disponibilità dimostrataci. Una menzione a sé alla Biblioteca «Aurelio Saffi» di Forlì – nelle persone del direttore emerito Vanni Tesei e di Antonella Imolesi Pozzi, responsabile del Fondo Piancastelli –, un luogo di ricerca speciale che ha rappresentato e rappresenterà in futuro una base preziosissima per le nostre indagini, a partire naturalmente dalla ricca collezione degli autografi piancastelliani, ma anche il luogo dove – in occasione del Convegno *«Di mano propria. Gli autografi dei letterati italiani (24-27 novembre 2008)* – il progetto si è “presentato in pubblico” e sono stati chiamati a discuterne studiosi e istituzioni.

Una prima scrupolosa organizzazione dei materiali e un'importante opera di raccolta delle immagini si devono a Maria Panetta; in Casa editrice Debora Pisano e Cetty Spadaro hanno seguito l'avvio del progetto e la definizione di standard e caratteristiche dei volumi, mentre dobbiamo a Bruno Itri una revisione complessiva dei materiali, condotta con la consueta competenza e con grande disponibilità nelle lunghe fasi del lavoro di redazione.

Sul versante delle immagini, un ringraziamento doveroso a tutte le istituzioni che hanno consentito una libera riproduzione dei materiali e che hanno concesso la liberatoria per i diritti di stampa. Ci piace ricordare il personale della ditta GAP che, tanto nei suoi uffici fiorentini quanto nella sua sede presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, è venuta incontro alle nostre esigenze e ci ha messo nelle condizioni migliori per raccogliere e gestire i materiali, attenuando l'incidenza temporale delle infinite pratiche amministrative connesse. Ringraziamo infine Mario Setter che con grande professionalità ha reso meno disomogeneo il repertorio delle immagini a partire da materiali di provenienza e qualità assai diverse.

## NOTA PALEOGRAFICA

Le note descrittive poste in esergo delle riproduzioni di autografi dei letterati censiti nel presente volume si propongono uno scopo principale, se non unico, e strumentale: esse intendono fornire alcune complessive linee di valutazione della scrittura (o delle scritture) utilizzata da costoro, così da favorire, insieme a un inquadramento della loro cultura grafica nelle tipologie proprie della scrittura latina (e, ove presente, greca) del tempo, la possibilità di identificare con maggiore sicurezza nuove testimonianze autografe. L'individuazione e la descrizione degli aspetti ritenuti di volta in volta caratteristici è stata condotta, salvo rari e fortunati casi, esclusivamente sulla base delle riproduzioni qui pubblicate; il che talvolta coincide con quanto degli autografi di quel dato personaggio è noto (tale il caso di Teofilo Folengo), talaltra, invece, è il risultato di una sofferta limitazione (così, per esempio, Niccolò Machiavelli, che pure ha pagine riprodotte in varie sedi). Quando le circostanze di reperibilità e di tempo lo hanno reso possibile non è mancato il ricorso, appunto, a foto tratte da altre pubblicazioni, sia quando indicate nel corredo bibliografico postposto alle schede di censimento, sia quando altrimenti note. Ne consegue che le descrizioni non sono, né intendono essere, uno studio monografico sulla capacità di scrivere (cioè modelli appresi e livello di loro esecuzione) di quanti sono coinvolti nel censimento, studio per il quale sarebbe invece stata indispensabile un'analisi completa dei materiali autografi o presunti tali.<sup>1</sup>

In molti casi sembrerebbe preclusa, almeno allo stato attuale delle ricerche, la possibilità di «ricostruire *curricula* scolastici, conoscenze e capacità scrittorie e testuali, sulla base di sicuri e riconoscibili elementi grafici ed extragrafici».<sup>2</sup> Le più antiche testimonianze autografe di molti dei personaggi qui censiti, infatti, appartengono già agli anni della maturità, quando, per ragioni che solo a volte sono esplicite, ma che di norma dipendono da precise scelte culturali, la scrittura dell'apprendimento primario può essere stata abbandonata in favore di altre e più moderne (o ritenute più dignitose) tipologie grafiche, come avviene, per fare esempi ben documentati, con Buonarroti e Alamanni. Si tenga poi presente, ulteriore limite, che in molto del materiale identificato e dunque segnalato nel presente censimento sono assenti esplicite indicazioni cronologiche e che solo talvolta è possibile dedurre datazioni, più o meno certe, su basi storiche o comunque non grafiche.

Tutto ciò serva a conferire l'appropriato senso di provvisorietà e di contingenza per molte delle descrizioni qui fornite. A contenere in parte l'una e l'altra sono stati chiamati anche gli autori delle singole schede nella loro qualità di studiosi, e dunque di conoscitori delle vicende biografiche, delle opere, delle scritture autografe, della bibliografia (certo non ripercorribile, nella sua integrità, da un singolo) dei letterati e degli intellettuali qui menzionati. Dalle letture effettuate sono venuti suggerimenti precisi, prontamente accolti, ma anche perplessità che spesso hanno mostrato i limiti di un discorso a volte troppo tecnico.

In parte, tuttavia, il ricorso al linguaggio specialistico e a termini specifici è stato inevitabile: lo impone il contesto e lo condiziona il fine cui la descrizione è destinata. Per qualche vocabolo, consueto alla trattatistica paleografica ma non necessariamente noto in tutte le sue accezioni a chi di quella non si occupa con costanza, sarebbe probabilmente utile tentare una definizione, ma l'operazione, quand'anche sortisse esiti di sinteticità, rischierebbe di essere comunque eccessiva e in defini-

1. È opportuno ricordare che la scelta dell'inclusione o meno di un autografo nell'elenco relativo a ogni letterato è stata, quasi sempre, di esclusiva pertinenza degli autori delle schede, i quali hanno avuto modo di vedere direttamente la testimonianza, o di valutare con maggiore ponderazione l'attendibilità di pregresse attribuzioni. Per le medesime ragioni, ma anche per questioni di spazio e di opportunità, ho ritenuto di non dovere discutere inclusioni che pure qualche margine di dubbio possono lasciare, quando gli eventuali elementi contrari risultino bilanciati da pari aspetti favorevoli.

2. A. PETRUCCI, *Introduzione alle pratiche di scrittura*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di lettere e filosofia», s. III, XXIII 1993, fasc. 2 pp. 549-62, a p. 557.

tiva fuori luogo nel contesto delle presenti note esplicative. Sembra piú opportuno, quindi, rimanere a chi di tali argomenti ha trattato con visione d'insieme e acuta capacità d'analisi. Naturalmente per il lessico di base (disegno, modulo, *ductus*, legature e nessi di lettere, tratteggio) è sufficiente rinviare a un manuale di paleografia: limpido è quello di Armando Petrucci.<sup>3</sup> Qualche concetto, pure lì descritto, ha dato luogo a piú approfondite e analitiche discussioni. Cosí per i significati di scrittura elementare, professionale e cancelleresca e i rapporti da queste intrattenuti con la norma grafica di riferimento (qui detta modello): il caposaldo rimane in un lontano lavoro di Petrucci dedicato a funzioni e terminologie della scrittura,<sup>4</sup> con le precisazioni in precedenza formulate, proprio per l'epoca che qui ci riguarda (anche se per un contesto diverso e particolare), in un lavoro pionieristico del medesimo studioso sui conti di Maddalena pizzicagnola romana<sup>5</sup> e le proiezioni verso piú ampie prospettive di un suo piú recente e chiarificatore saggio.<sup>6</sup> In quest'ultimo scritto si possono trovare anche i principali riferimenti al concetto di "leggibilità", un aspetto per il quale gli studi sulla scrittura in lingua anglosassone hanno sempre mostrato interesse, e quello di digrafismo. Importanti, in quanto prove esemplari di analisi paleografica e messe a punto di uno specifico linguaggio descrittivo, sono anche alcuni ben noti saggi di Emanuele Casamassima.<sup>7</sup> Di canone alfabetico per la carolina parla Attilio Bartoli Langeli;<sup>8</sup> ora la definizione è ripresa per indicare, piú in generale, qualunque scrittura per la quale sia possibile riconoscere nella lettera isolata dal contesto il carattere fondamentale. La categoria dei "fatti protomercanteschi" (qui dilatata oltre il periodo delle origini), ovverosia la perigrafia degli aspetti, anche extragrafici, che contribuiscono a definire l'attitudine al libro propria della cultura mercantile, è stata individuata da Petrucci nello studio sulla morfologia del Canzoniere della lirica italiana codice Vaticano Latino 3793.<sup>9</sup>

Nelle descrizioni si incontreranno sintetiche definizioni di lettere (per es. *h* semplificata; *r* tonda o alla "moderna" o "mercantile") la cui comprensione sarà chiara al paragone con gli esempi dati,<sup>10</sup> come anche elementare è la distinzione tra numero dei tratti costitutivi delle singole lettere e tempi della loro esecuzione, due entità non sempre corrispondenti. Sovrapposta a questa distinzione, si incontra la terminologia propria della trattistica di scrittura del Cinquecento (taglio, traverso, testa, volta, piede, gamba, corpo). I principi sottintesi a tale uso sono quelli che animano le ricostruzioni storistiche di Casamassima,<sup>11</sup> oltre al fatto che non occorre inventare nomi per cose che già li hanno. La fonte da cui provengono i termini sono i trattati di scrittura pubblicati nel corso di oltre un secolo tra il 1514 e il 1620 e indagati, per citare gli studiosi cui piú volentieri ho fatto ricorso, dal medesimo Casamassima,

3. A. PETRUCCI, *Breve storia della scrittura latina*, Roma, Il Bagatto, 1992.

4. A. PETRUCCI, *Funzione della scrittura e terminologia paleografica*, in *Palaeographica Diplomatica et Archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1979, I pp. 3-30. Qui si legge la definizione di multigrafismo assoluto e relativo.

5. A. PETRUCCI, *Scrittura, alfabetismo ed educazione grafica nella Roma del primo Cinquecento: da un libretto di conti di Maddalena pizzicarola in Trastevere*, in «Scrittura e civiltà», II 1978, pp. 163-207.

6. A. PETRUCCI, *Digrafismo e bilettrismo nella storia del libro*, in «Syntagma», I 2005, pp. 53-75.

7. E. CASAMASSIMA, *Varianti e cambio grafico nella scrittura dei papiri latini. Note paleografiche*, in «Scrittura e civiltà», I 1977, pp. 9-110, e Id., *Tradizione corsiva e tradizione libraria nella scrittura latina del Medioevo*, Roma, Gela, 1988 (rist. Manziana, Vecchiarelli, 1998).

8. A. BARTOLI LANGELO, *Scritture e libri da Alcuino a Gutenberg*, in *Storia d'Europa*, dir. P. ANDERSON, III. *Il Medioevo (secoli V-XV)*, a cura di G. ORTALLI, Torino, Einaudi, 1994, pp. 935-83, a p. 940.

9. A. PETRUCCI, *Fatti protomercanteschi*, in «Scrittura e civiltà», XXV 2001, pp. 167-76. Si veda anche Id., *Le mani e le scritture del Canzoniere Vaticano*, in *Canzonieri della lirica italiana delle origini*, a cura di L. LEONARDI, IV. *Saggi*, Firenze, SISMEL, 2001, pp. 25-41.

10. Avverto qui che il riferimento alla riga è compiuto numerando tutte le righe che presentano interventi autografi (o ritenuti tali) dell'autore, anche se costituiti da un semplice segno, o da singole lettere, o da una sola parola.

11. E. CASAMASSIMA, *Litterae gothicae. Note per la riforma grafica umanistica*, in «La Bibliofilia», LXII 1960, pp. 109-43; Id., *Per una storia delle dottrine paleografiche dall'Umanesimo a Jean Mabillon*, in «Studi medievali», s. III, V 1964, pp. 525-78, e Id., *Lettere antiche. Note per la storia della riforma grafica umanistica*, in «Gutenberg Jahrbuch», 39 1964, pp. 13-26.

NOTA PALEOGRAFICA

da A.S. Osley e da Stanley Morison:<sup>12</sup> una preziosa e sintetica analisi, con rimandi alla precedente letteratura, è rinvenibile in un piú recente lavoro di Petrucci.<sup>13</sup> Vanno però tenute presenti anche altre testimonianze coeve come, per esempio, le perizie grafiche presso i tribunali illustrate da Laura Antonucci.<sup>14</sup>

Il panorama offerto dalle differenti mani è, né poteva essere altrimenti, abbastanza monotono, essendo controllato (non tuttavia dominato, almeno nei primi tempi) da quella cancelleresca che dal 1540 è chiamata italica. Essa risulta scandita, nei vari gradi di esecuzione, tra modelli che, tralasciando terminologie oscillanti e non sempre univoche, preferisco indicare come di prima e di seconda maniera.<sup>15</sup> Sintetica attenzione è stata dedicata, infine, agli usi paragrafematici degli scriventi, un aspetto sul quale sempre piú si concentra l'attenzione degli studi anche paleografici.<sup>16</sup>

ANTONIO CIARALLI

12. E. CASAMASSIMA, *Trattati di scrittura del Cinquecento italiano*, Milano, Il Polifilo, 1966; A.S. OSLEY, *Luminario. An Introduction to the Italian Writing-Books of the Sixteenth and Seventeenth Century*, Nieuwkoop, Miland, 1972; ID., *Scribes and Sources. Handbook of the Chancery Hand in the Sixteenth Century*, London-Boston, Faber and Faber, 1979; S. MORISON, *Early Italian Writing-Books Renaissance to Baroque*, ed. by N. BARKER, Verona, Valdonega-London, The British Library, 1990; si veda anche L. ANTONUCCI, *Teoria e pratica di scrittura fra Cinque e Seicento. Un esemplare interfogliato de 'Il libro di scrivere' di Giacomo Romano*, in «Scrittura e civiltà», xx 1996, pp. 281-347.

13. A. PETRUCCI, *Insegnare a scrivere imparare a scrivere*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di lettere e filosofia», s. III, xxiii 1993, fasc. 2 pp. 611-30.

14. L. ANTONUCCI, *La scrittura giudicata. Perizie grafiche in processi romani del primo Seicento*, in «Scrittura e civiltà», xiii 1989, pp. 489-534; EAD., *Tecniche dello scrivere e cultura grafica di un perito romano nel '600*, ivi, xv 1992, pp. 265-303.

15. Come spesso accade nel campo della nomenclatura, anche per l'italica sono stati proposti e utilizzati diversi nomi. Non è in dubbio che nominare significhi anche conoscere, ma non v'è da credere nell'utilità di *querelles nominalistiche*. Di una che coinvolge il termine di "bastarda", utilizzato anche per descrivere l'italica successiva al Cresci (cosí già G. CENCETTI, *Lineamenti di storia della scrittura latina*, Bologna, Pàtron, 1954-1956, rist. con aggiornamento bibliografico e indici a cura di G. GUERRINI FERRI, ivi, id., 1997, p. 310: con l'aggiunta degli aggettivi *italiana* e *cancelleresca*) si veda il compendio, con qualche emendazione alla vulgata, in R. IACOBUCCI, *Una testimonianza quattrocentesca campano-settentrionale: il codice Casanatense 1808*, in «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», xxi 2007, pp. 21-62, alle pp. 35-36.

16. La recente pubblicazione della *Storia della punteggiatura in Europa*, a cura di B. MORTARA GARAVELLI, Roma-Bari, Laterza, 2008, dispensa dal fornire ulteriori indicazioni bibliografiche.

## AVVERTENZE

I due criteri che hanno guidato l'articolazione del progetto, ampiezza e funzionalità del repertorio, hanno orientato subito di seguito l'organizzazione delle singole schede, e la definizione di un modello che, pur con gli inevitabili aggiustamenti prevedibili a fronte di tipologie differenziate, va inteso come valido sull'intero arco cronologico previsto dall'indagine.

Ciascuna scheda si apre con un'introduzione discorsiva dedicata non all'autore, né ai passaggi della biografia, ma alla tradizione manoscritta delle sue opere: i percorsi seguiti dalle carte, l'approdo a stampa delle opere stesse, i giacimenti principali di manoscritti, come pure l'indicazione delle tessere non pervenute, dovrebbero fornire un quadro della fortuna e della sfortuna dell'autore in termini di tradizione materiale, e sottolineare le ricadute di queste dinamiche per ciò che riguarda la complessiva conoscenza e definizione di un profilo letterario. Pur con le differenze di taglio inevitabili in un'opera a più mani, le schede sono dunque intese a restituire in breve lo stato dei lavori sull'autore ripreso da questo peculiare punto di osservazione, individuando allo stesso tempo le ricerche da perseguire come linee di sviluppo futuro.

La seconda parte della scheda, di impostazione più rigida e codificata, è costituita dal censimento degli autografi noti di ciascun autore, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* propriamente detti e *Postillati*. La prima sezione comprende ogni scrittura d'autore, tanto letteraria quanto più latamente documentaria: salvo casi particolari, debitamente segnalati nella scheda,<sup>1</sup> vengono qui censite anche le varianti apposte dall'autore su copie di opere proprie o le sottoscrizioni autografe apposte alle missive trascritte dai segretari. La seconda sezione comprende invece i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (indicati con il simbolo ) o a stampa (indicati con il simbolo ). Nella sezione dei postillati sono stati compresi i volumi che, pur essendo privi di annotazioni, presentino un *ex libris* autografo, con l'intento di restituire una porzione quanto più estesa possibile della biblioteca d'autore; per ragioni di comodità, vi si includono i volumi con dedica autografa. Infine, tanto per gli autografi quanto per i postillati la cui attribuzione – a giudizio dello studioso responsabile della scheda – non sia certa, abbiamo costituito delle sezioni apposite (*Autografi di dubbia attribuzione*, *Postillati di dubbia attribuzione*), con numerazione autonoma, cercando di riportare, ove esistenti, le diverse posizioni critiche registratesi sull'autografia dei materiali; degli altri casi dubbi (che lo studioso ritiene tuttavia da escludere) si dà conto nelle introduzioni delle singole schede. L'abbondanza dei materiali, soprattutto per i secoli XV e XVI, e la stessa finalità prima dell'opera (certo non orientata in chiave codicologica o di storia del libro) ci ha suggerito di adottare una descrizione estremamente sommaria dei materiali repertoriati; non si esclude tuttavia, ove risulti necessario, e soprattutto con riguardo alle zone cronologicamente più alte, un dettaglio maggiore, ed un conseguente ampliamento delle informazioni sulle singole voci, pur nel rispetto dell'impostazione generale.

In ciascuna sezione i materiali sono elencati e numerati seguendo l'ordine alfabetico delle città di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (queste ultime, le loro biblioteche e i loro archivi entrano secondo la forma delle lingue d'origine). Per evitare ripetizioni e ridondanze, le biblioteche e gli archivi maggiormente citati sono stati indicati in sigla (la serie delle sigle e il relativo scioglimento sono posti subito a seguire). Non è stato semplice, nell'organizzazione di materiali dalla natura diversissima, definire il grado di dettaglio delle voci del repertorio: si va dallo zibaldone d'autore, deposito *ab origine* di scritture eterogenee, al manoscritto che raccoglie al suo interno scritti accorpati solo da una rilegatura posteriore, alle carte singole di lettere o sonetti compresi in cartelline o buste o filze archivistiche. Consapevoli di adottare un criterio esteriore, abbiamo individuato quale unità minima del repertorio quella rappresentata dalla segnatura archivistica o dalla collocazione in biblioteca; si tratta tuttavia di un criterio che va incontro a deroghe e aggiustamenti: così, ad esempio, di fronte a pezzi pure compresi entro la medesima filza d'archivio ma ciascuno bisognoso di un commento analitico e con bibliografia specifica (è il caso di diverse lettere di Pietro Aretino) abbiamo loro riservato voci autonome; d'altra parte, quando la complessità del materiale e la presenza di sottoinsiemi ben definiti lo consigliavano, abbiamo previsto la suddivisione delle unità in punti autonomi, indicati con lettere alfabetiche minuscole (in questo primo volume accade in particolare nella scheda dedicata a Guicciardini).

1. In questo primo volume si vedano le specifiche che caratterizzano ad esempio le schede di Bembo, Machiavelli, Vettori.

#### AVVERTENZE

Ovunque sia stato possibile, e comunque nella grande maggioranza dei casi, sono state individuate con precisione le carte singole o le sezioni contenenti scritture autografe. Al contrario, ed è aspetto che occorre sottolineare a fronte di un repertorio comprendente diverse centinaia di voci, il simbolo ★ posto prima della segnatura indica la mancanza di un controllo diretto o attraverso una riproduzione e vuole dunque segnalare che le informazioni relative a quel dato manoscritto o postillato, informazioni che l'autore della scheda ha comunque ritenuto utile accludere, sono desunte dalla bibliografia citata e necessitano di una verifica.

Segue una descrizione del contenuto. Anche per questa parte abbiamo definito un grado di dettaglio minimo, tale da fornire le indicazioni essenziali, e non si è mai mirato ad una compiuta descrizione dei manoscritti o, nel caso dei postillati, delle stesse modalità di intervento dell'autore. In linea tendenziale, e con eccezioni purtroppo non eliminabili, per le lettere e per i componimenti poetici si sono indicati rispettivamente le date e gli incipit quando i testi non superavano le cinque unità, altrimenti ci si è limitati a indicare il numero complessivo e, per le lettere, l'arco cronologico sul quale si distribuiscono. Nell'area riservata alla descrizione del contenuto hanno anche trovato posto le argomentazioni degli studiosi sulla datazione dei testi, sulla loro incompletezza, sui limiti dell'intervento d'autore, ecc.

Quanto fin qui esplicitato va ritenuto valido anche per la sezione dei postillati, con una specificazione ulteriore riguardante i postillati di stampe, che rappresentano una parte cospicua dell'insieme: nella medesima scelta di un'informazione essenziale, accompagnata del resto da una puntuale indicazione della localizzazione, abbiamo evitato la riproduzione meccanica del frontespizio e abbiamo descritto le stampe con una stringa di formato *short-title* che indica autori, città e stampatori secondo gli standard internazionali. I titoli stessi sono riportati in forma abbreviata e le eventuali integrazioni sono inserite tra parentesi quadre; si è invece ritenuto di riportare il frontespizio nel caso in cui contenesse informazioni su autori o curatori che non era economico sintetizzare secondo il modello consueto.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici sul manoscritto o sul postillato o le edizioni di riferimento ove i singoli testi si trovano pubblicati. Una indicazione tra parentesi segnala infine i manoscritti e i postillati di cui si fornisce una riproduzione nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili della scheda, seppure in modo concertato di volta in volta con i curatori, anche per aggirare difficoltà di ordine pratico che risultano purtroppo assai frequenti nella richiesta di fotografie. Per quanto riguarda questo primo volume, ad esempio, la qualità delle immagini presenti non è sempre quella che avremmo sperato: la scarsità di fondi a nostra disposizione non ci ha consentito di svolgere *ex novo* quella campagna di riproduzioni che avrebbe garantito tavole omogenee per qualità e rispetto delle misure dell'originale (ma per questo si veda *infra*). È nostra intenzione migliorare tale aspetto nei prossimi volumi. Le riproduzioni sono accompagnate da brevi didascalie illustrate e sono tutte introdotte da una scheda paleografica: mirate sulle caratteristiche e sulle linee di evoluzione della scrittura, le schede discutono anche eventuali problemi di attribuzione (con linee che non necessariamente coincidono con quanto indicato nella "voce" generale dagli studiosi) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Questo volume, come gli altri che seguiranno, è corredata da una serie di indici: accanto all'indice generale dei nomi, si forniscono un indice dei manoscritti autografi, organizzato per città e per biblioteca, con immediato riferimento all'autore di pertinenza, e un indice dei postillati organizzato allo stesso modo su base geografica. A questi si aggiungerà, negli indici finali dell'intera opera, anche un indice degli autori e delle opere postillate, così da permettere una più estesa rete di confronti.

M. M., P. P., E. R.

## ABBREVIAZIONI

### 1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAr	= Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli
Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris

## ABBREVIAZIONI

Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOl	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPi	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

## 2. REPERTORI

DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada [1937]</i> , by S. DE R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the census of medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F., continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.
IMBI	= <i>Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia</i> , promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
KRISTELLER	= <i>Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries</i> , compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
Manus	= <i>Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane</i> , a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <a href="http://manus.iccu.sbn.it/">http://manus.iccu.sbn.it/</a> .

## NOTA SULLE RIPRODUZIONI

Le tavole che completano ogni scheda sono state di norma ricavate direttamente dagli originali. Non sempre tuttavia questo è stato possibile. Motivi logistici o economici ci hanno obbligato, in alcuni casi, a ricorrere a microfilm o a volumi a stampa. Si indicano qui di seguito le tavole interessate, precedute dal nome dell'autore:

### *Riproduzioni da microfilm*

Aretino: tavv. 1, 5; Barbieri: tavv. 6a, 6b; Bruno: tavv. 1, 2, 5, 6b, 6c; Camillo: tav. 6; Campanella: tav. 2; Castelvetro: tav. 6a; Castiglione: tavv. 2, 4a, 4b; Chiabrera: tavv. 3, 4, 5; Folengo: tavv. 1, 2; Franco: tavv. 1, 2, 4a-d; Guarini: tavv. 2, 3; Marino: tav. 2; Ruscelli: tavv. 3, 4, 5, 6; Tansillo: tavv. 3, 4a-b; Valeriano: tavv. 4, 5; Vettori: tav. 5.

### *Riproduzioni da volumi*

Bembo: tav. 3 [da P. BEMBO, *Rime*, a cura di C. DIONISOTTI, Torino, UTET, 1966, p. 664], tav. 5 [da P. ELEUTERI-P. CANART, *Scrittura greca nell'umanesimo italiano*, Milano, Il Polifilo, 1991, p. 96a]; Bruno: tavv. 3 e 4 [da F. TOCCO-G. VITELLI, *I manoscritti delle opere latine del Bruno ora per la prima volta pubblicate*, in *Jordani Bruni Nolani Opera latine conscripta*, publicis sumptibus edita, vol. III, curantibus F. TOCCO et H. VITELLI, Florentie, Typis successorum Le Monnier, 1891, tavole f.t.].

AUTOGRAFI  
DEI LETTERATI ITALIANI



## BATTISTA GUARINI

(Ferrara 1538-Venezia 1612)

Proveniente da un'illustre famiglia di umanisti, letterati e professori dello Studio ferrarese, che ha il suo capostipite in Guarino Veronese, la biblioteca ereditata da Battista doveva contare numerosi e preziosi manoscritti antichi e stampe. Gli studi piú recenti hanno cercato di ricostruire l'entità e la consistenza del patrimonio librario della famiglia, a partire dai rari esemplari di opere classiche introdotte a Ferrara e alla corte di Leonello d'Este dall'avo Guarino: da Plutarco a Isocrate, da Terenzio a Plinio, da Strabone a Celso (Tissoni Benvenuti 1991: 71-79). All'epoca di Battista Guarini *senior*, figlio del Veronese e suo prosecutore nell'opera di educazione classica nello Studio e nella Corte estensi, la biblioteca dovette ulteriormente arricchirsi di codici e incunaboli se Giano Lascaris, in visita a Ferrara nel 1490, la ricordava con meraviglia come una delle piú interessanti del tempo (Piacente 1987). Il manoscritto Collection Dupuy 651, cc. 254-255, della Bibliothèque nationale di Parigi, conserva un regesto di 54 titoli, edito da Henri Omont in «Revue des bibliothèques», II 1892, pp. 78-81, che lo aveva attribuito alla biblioteca di Guarino, ma che dagli ultimi studi è stato riconosciuto come relativo ai codici e al fondo librario di Battista (con i *Problemata* di Aristotele, i codici di Catullo e i commenti a Virgilio di Donato e di Servio, l'*Agesilao* di Senofonte, Cesare, Cicerone, Giovenale, Cassio Dione, ecc.): un elenco stilato presumibilmente dopo la sua morte (Bertoni 1903: 147-52 e *Appendice*; Pistilli 2003: 343).

Da Alfonso, figlio di Battista, avo del Guarini, inizia quella infesta sequela di contenziosi familiari che porteranno alla dispersione dei beni del casato e dello stimato patrimonio librario; fra questi le liti giudiziarie che contrapposero, negli anni finali della vita, l'autore del *Pastor Fido* al figlio Alessandro per la gestione della dote della moglie Virginia Palmiroli, nipote del cardinale Giulio Canani. Dal resoconto della *Vita del cavalier Battista Guarini*, scritta dal pronipote Alessandro III, cui verrà trasmessa solo una parte esigua delle carte dell'antenato, veniamo a conoscenza di una minuta del testamento, redatta da Battista con l'intermediazione di un certo avvocato Francesco Nigrelli, che ne denuncerà poi la scomparsa al figlio Guarino (Guarini 1722: 183-85; Zeno 1803: I 451). In assenza di precise volontà paterne, i figli si divideranno l'eredità. Il pronipote del Guarini riferisce che alla sua morte Alessandro *junior*, «presso cui restarono i libri e i manoscritti non solamente del padre, ma di tutti gli antenati», lasciò «erede la moglie», la quale, passando «a seconde disuguali nozze», si liberò dell'intera biblioteca, «per lo piú consistente in libri latini e greci», venduta «a prezzo vile». Dallo scempio del patrimonio familiare conseguí anche la perdita di buona parte degli inediti guariniani.

La devoluzione della Signoria ferrarese allo Stato pontificio e l'ampia tela delle relazioni intrecciate dal Guarini con amici e protettori dopo la rottura con Alfonso II d'Este, in vista di una qualche dignitosa collocazione professionale, ingarbugliò ulteriormente la storia dei manoscritti delle sue ultime opere, favorendone la dispersione. Fra queste, a partire da Marc'Antonio Guarini, i biografi concordemente ricordano i tre trattati della *Ragion di Stato*, del *Favorito Cortigiano*, del *Dell'Onore*. Di quest'ultimo si conserva un frammento, relativo ai primi cinque capitoli del III libro, nel codice II 116 della Biblioteca Ariostea (ora edito in Selmi 2001: 277-93), un antigrafo in bella copia trascritto presumibilmente da un calligrafo di corte. Il codice, di 66 carte, raccolto da Alessandro Guarini *junior*, comprende anche sue *Considerazioni autografe* sul primo e secondo libro dell'onore, un *Compendio dei due libri primo e secondo del cav. Guarino dell'onore* e una *Minuta degli errori di penna corsi nel copiare*, entrambi autografi di Alessandro (un'altra copia si legge sempre in BAr, I 156; Antonelli 1884: I 72-73). Mentre la possibilità d'identificazione del codice 1601 della Bibliothèque nationale di Parigi, in cui si conserva un *Trattato breve della Ragion di Stato* (Rossi 1886: 157; Avellini 1995: 92) con l'opera guariniana perduta, ci sembra, per ragioni interne al testo, assai improbabile. Alla morte dell'autore, diverse carte relative alle lettere e alle rime circolavano nelle mani del curatore Agostino Michiel (Zeno 1803: I

454-55) e dell'editore Giovan Battista Ciotti, oltre che dell'amico Gregorio de' Monti, che predispose la stampa postuma dell'*Idropica* (Gamba 1839: 541; Avellini 1995: 90-102; Molinari 2008). Nell'*Avvertenza* ai lettori dell'edizione veneziana delle *Rime* (1598), il Ciotti ricorda «un gran personaggio», presumibilmente il duca di Mantova, Vincenzo Gonzaga, dal quale auspicava di poter ottenere l'autografo, poi disperso, delle *Rime* («Ond'io fui costretto a mutar pensiero, e darmi tutto a veder com'io potessi averne l'originale tratto dal proprio autore, che stava appresso gran personaggio»: Vassalli 1988: 231).

Per la trasmissione degli autografi dei madrigali guariniani, storia filologicamente assai complessa anche per lo stato di disordine delle attribuzioni verificatosi fra il Tasso e il Guarini, si ricorda almeno il manoscritto Mus. F 1358 della Biblioteca Estense di Modena; un manoscritto salvato a quel naufragio dei beni musicali relativi al Concerto e ai Balletti delle Dame della “musica segreta”, gelosamente custodita e sottratta al gran pubblico dal duca Alfonso; materiali che, dopo la sua morte, vennero trasferiti, nel gennaio del 1601, da Ferrara a Modena (Durante-Martellotti 1997: 96). Il codice estense è una raccolta di 36 madrigali a cinque voci, intonati da musici attivi alla corte ferrarese; dei testi poetici, ben 26 si rivelano con certezza come guariniani (ivi: 105), mentre uno, *Amorosa Fenice*, si ascrive al Tasso. Il carattere “riservato” di tale raccolta, non destinata alla stampa ma al repertorio esclusivo del duca e delle cantatrici estensi, si evince dall'eccezionale ampiezza e dalla qualità lussuosa, con legatura in pergamena e fregi miniati. Un tramite alla circolazione della madrigalistica “segreta” dovettero essere anche l'influente benedettino Angelo Grillo, in visita a Ferrara per la liberazione del Tasso, e Jaches de Wert che, allontanato dai domini ferraresi nel 1589, portò presumibilmente a Mantova parte di quell'ingente *corpus* di madrigali estensi destinati all'uso dei musici della corte mantovana (Rossi 1886; Durante-Martellotti 1997: 118-19). Della silloge di canzoni guariniane, che il Ciotti si riprometteva di pubblicare in un secondo tempo, l'unica sopravvissuta sembra essere, allo stato attuale delle ricerche, quella dei *Baci soavi e chiari*, messa in musica nel 1581, la cui paternità risulta testimoniata, oltre che nella *Scielta di rime [...] Parte prima [e parte seconda]*, Ferrara, Baldini, 1582, del Tasso, stampa curata dal Guarini, soprattutto dal manoscritto di *Rime varie*, num. 1072, XII 3, cc. 54r-56v, della Biblioteca Universitaria di Bologna (Vassalli 1997: 11).

Piú contraddittorie si presentano le notizie relative al ruolo assunto dal pronipote Alessandro III nella trasmissione settecentesca di autografi del Guarini, da porsi in relazione anche al progetto editoriale di pubblicazione degli *Opera Omnia* guariniana, che il Tumermani allestí con la direzione e il contributo di Zeno, Barotti e Muratori. Dalla descrizione del manoscritto inviata da Jacobo Facciolati al Tiepolo e da una lettera di Alessandro III allo stesso, da Padova, 28 maggio 1740 (Guarini 1722: 188-89), siamo a conoscenza che il gentiluomo ferrarese fece dono alla Marciana del prezioso autografo del *Pastor Fido*, attraverso la mediazione di monsignor Filippo del Torre, vescovo d'Adria (Barotti 1739: 180-81; Molinari 1985: 161-65). Di mano di Alessandro III è la trascrizione del *Discorso sopra le cose di Polonia* (Antonelli 1884: 239), come si ricava da una lettera del Tumermani, del 27 novembre 1736, al Muratori (Biblioteca Estense, Archivio Muratoriano 85 75: fascicolo *Tumarmanj Alberto*). Il manoscritto ferrarese I 496, pervenuto poi nelle mani di Don Gaspare Morgagni che «lo vendette alla Libreria di Ferrara per Talleri 25» (memoria unita in foglio incollato dopo la c. 1v, in BAr I 496), comprende, oltre al *Discorso*, quel prezioso *corpus* di copia-lettere «tratte dagli originali» (di 128 carte, non compreso l'*Indice*) che Zeno, Muratori e Barotti avevano raccolto per dare alla luce nel terzo volume dell'edizione veronese delle opere guariniane. Fu un'ingente operazione di riordino che, per circostanze ancora oscure, non approdò ai torchi (Rossi 1886: 8; Avellini-Pullega 1975: 170-71; Avellini 1995: 99-102; Da Rif 2008; Molinari 2008). Molti degli autografi di tale *corpus* epistolare sono stati poi individuati dal censimento di Avellini-Pullega nell'imponente raccolta di lettere dell'Archivio di Stato di Modena. Di rilievo per gli autografi delle lettere si rivela pure il manoscritto I 156 della Biblioteca Arioste (Avellini-Pullega 1975: 176-77) e la raccolta epistolare conservata nell'Archivio di Stato di Mantova. Il citato codice Zeno (BAr I 496) mostra di dipendere anche da precedenti antologie di lettere inedite conservate presso l'Estense e nel codice laurenziano Ashb. 1343 (Avellini-Pullega 1975; Avellini 1995: 49). Al frammentario susseguirsi di edizioni parziali delle lettere (con com-

plesse questioni di autenticità, a tutt'oggi da dirimere) in rari opuscoli otto-primonovecenteschi (Campori 1877) – fra cui si ricorda almeno il corposo intervento di raccolta epistolare del Rossi per la sua monografia guariniana del 1886 e la pubblicazione del carteggio con il Bulgarini in Corso 1950-1951 – si aggiunge ora il fortunato ritrovamento di 13 lettere autografe del Guarini, provenienti dall'Archivio della famiglia Bentivoglio (Fabris 1997). Nell'inventario dell'archivista settecentesco, che ebbe in gestione il fondo e provvide a selezionare nel vasto *corpus* di lettere, comprensivo di vari carteggi (fra cui quelli di Ercole Bentivoglio, Guidobaldo Bonarelli e Ottavio Magnanini), gli esemplari epistolari di Battista e del figlio Alessandro raccolti in un'unica cartella, i testimoni autografi del Guarini raggiungevano il numero di 30 lettere.

Non va, infine, tralasciato il cod. 1313, cc. 114r-195v, della Biblioteca Angelica di Roma: una miscellanea che contiene, oltre a due lettere di Torquato Tasso e ad alcune carte sarpiane, le *Censure* e gli *Avvertimenti di lingua* che il Guarini abbozzò nei confronti della *Vita di Francesco Maria I*, duca di Urbino, scritta dal letterato veneziano Giovan Battista Leoni. Il manoscritto reca sull'intestazione della prima carta la seguente dicitura, di mano coeva all'autore: *Questo scritto è non solo opera, ma carattere del cavalier Guarini il famoso*. Se le *Censure* sono presumibilmente un antigrafo predisposto per la circolazione, gli *Avvertimenti* risultano autografi del Guarini (Rossi 1886: 138-40; Russo 2005: 72).

ELISABETTA SELMI

---

#### AUTOGRAFI

1. Bologna, ASBo, Archivio Malvezzi Campeggi III 36/558 e 37/559. • 3 lettere a Ridolfo Campeggi (Ferrara, 2 agosto 1608; 18 febbraio, 2 dicembre 1609). • FULCO 1997: 302-3.
2. Ferrara, ASFe, Archivio Bentivoglio 378 2, cc. 1-193. • 13 lettere (giugno 1608-marzo 1612). • FABRIS 1997.
3. Ferrara, BAr, Raccolta Cittadella, 1476, *Guarini Giov. Battista*. • Ricevuta autografa firmata (11 maggio 1569) all'interno di una pergamena che promulga «un bando contro gli speculatori dell'uva pigiata» (*Il Gonfaloniere di Ferrara avviso*). • – (tav. 1)
4. Ferrara, BAr, Cl. I H, cc. 80r-81r. • Lettera autografa del Guarini a Leonardo Salviati (Ferrara, 14 luglio 1586); la lettera fa parte del codice de *Il Pastor Fido* che il Guarini inviò a Lionardo Salviati per la revisione della pastorale; comprende una stesura integrale del *Pastor Fido*, ora ritenuta apografa; alle cc. 77r-109v, un *corpus* omogeneo di documenti introdotto dalla dicitura *Sopra la Tragicomedia / del Guarini / Censure e correzionj del Sig.r / Lionardo Salviati* in cui si conservano: (cc. 77r-78v) risposta autografa del Salviati al Guarini (8 ottobre 1586); (cc. 82r-84r) *Della favola del Pastor fido*, osservazioni autografe del Salviati sulla «tessitura» del dramma; (cc. 86r-103r) *Censure* autografe del Salviati; (cc. 104r-109v) partitura integrale del *Pastor fido* di mano del Salviati con osservazioni; (cc. 110r-117v) opposizioni del Salviati, risposte del Guarini, repliche del Salviati e annotazioni autografe di Ottavio Magnanini *Intorno a una particella del Verato primo*. Presso gli eruditi del Settecento e dell'Ottocento era ritenuto integralmente autografo del Guarini, fino ai primi dubbi di Rossi e, di recente, di Molinari. • BAROTTI 1739: 1 78-84; ANTONELLI 1884: 1 152; ROSSI 1886: 191-92; IMBI: LIV 19; MOLINARI 1985: 168-70.
5. Ferrara, BAr, Cl. I 156, num. 1, 3, 4, 7, 8, 9, 13, 215, 216. • *Miscellanea di varii scritti spettanti la famiglia Guarini*: 9 lettere (1583-1619), tre delle quali indirizzate a Lodovico Ariosto. Nello stesso codice 22 lettere di Alessandro Guarini e 66 di Guarino Guarini, figli di Battista, e un abbozzo dell'opera inedita *Dell'onore* del Guarini, di mano di un copista, con *Considerazioni* e *Minuta degli errori* autografe di Alessandro suo figlio. • ANTONELLI 1884; ROSSI 1886: 157, 294-95; MOLINARI 2008.
6. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 835, c. 309r-v. • Lettera a un gentiluomo fiorentino (24 dicembre 1591). • GUARINI 1971: 240-41 (con riproduzione); AVELLINI 1995: 50-51.
7. Firenze, Biblioteca Moreniana, Autografi Frullani, 928. • Lettera s.d., forse a un segretario di Ferdinando de' Medici. • KRISTELLER: 1 63-65.

8. Forlì, BCo, Raccolte Piancastelli, Sez. Autografi secc. XII-XVIII, 28, *Guarini Battista*. • 3 lettere autografe a Matteo Albertini (Siena, 29 luglio 1603) e a Enzo Bentivoglio (15 gennaio, 13 marzo 1603); altri due scritti, provenienti dalla Biblioteca di Ferrara con l'attestazione di autenticità sottoscritta da G. Antonelli; un componimento latino. • AVELLINI-PULLEGA 1975: 181.
9. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga E II 8. • 22 lettere (1592-1598). • -
10. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga E XXXI 3 (1254, 1256-58). • 14 lettere (1573-1587). • FERRATO 1878; AVELLINI-PULLEGA 1975: 181.
11. Modena, ASMo, Archivio per materie, Letterati 29. • 335 lettere, in gran parte autografe. In origine tutte le lettere conservate nell'Archivio modenese erano state raccolte in tale busta; in seguito, secondo un diverso criterio di ordinamento per materie, alcune lettere relative ad azioni diplomatiche furono collocate nelle rispettive sedi (secondo quanto si legge nella scrittura informativa in fronte) degli ambasciatori e delle Legazioni estensi. La busta 29 è divisa in 41 fascicoli, all'interno dei quali l'ordine delle lettere è quello cronologico; la busta, oltre ai carteggi, contiene anche altre scritture, manoscritti e stampati: l'*Oratio pro duce Ferrariae* (1572); nel fasc. 5 si legge la *Scrittura di Giovan Battista Guarini contro la sospensione del breve concesso dal Papa ai beneficiati della Cattedrale di Ferrara*; nel fasc. 14 le *Minute di lettere e lettere di diversi a Giovan Battista Guarini*; nel fasc. 18 si conserva la *Sanctiss. Gregorium XIII Pont. Max. Oratio* [MDLXXII] e «manoscritte e a stampa sonvi unite alcune osservazioni fatte a questa scrittura dal S. Teologo e le risposte date dal Guarini»; nel fasc. 24 minute di lettere (1574-1603). Il fasc. 19 contiene *Poesie di Giovan Battista Guarini* raccolte in un quadernetto di cartone grigio, nel quale s'individuano due diverse mani, una delle quali presumibilmente dello stesso Guarini (*Donne a voi quasi vittime, consacro*): all'interno si trova un altro quadernetto di fogli lacerati con rime presumibilmente autografe (*La Troia posta in fer, e fiamme; Se di funere spoglia orna, e veste; Di nome e d'opre invitta, e vincitrice*). • ZENO 1803: 199; ROSSI 1886: 153; AVELLINI-PULLEGA 1975: 180-81; AVELLINI 1995: 80-88; DA RIF 2008; MOLINARI 2008. (tavv. 4-6)
12. Modena, BEU, It. 834 (α G 1 16). • 7 lettere a Giovan Battista Pigna, ad Alfonso d'Este duca di Ferrara, a Battista Coccapani (1573-1595). • AVELLINI 1982.
13. \* New York, MorL, MA 1346 117-18. • 2 lettere a Francesco Maria della Rovere, duca d'Urbino (18 marzo e 20 maggio 1595). • -
14. Siena, BCo, C II 25, cc. 36-60. • 16 lettere. • CORSO 1950-1951; AVELLINI 1982: 115.
15. Venezia, BNM, It. II 83 (4840). • *Trattato della Politica Libertà*: codice di provenienza Nani (1797), autografo, di cc. 60 con 6 fogli bianchi di riguardo, preparato forse per un'edizione. Il nome dell'autore, che manca nel titolo, si trova alla fine in forma di sottoscrizione. • MORELLI 1776: 56-57; DE CROLLIS 1819: 271-87; ROSSI 1886: 127; SELMI 2001: 201-3.
16. Venezia, BNM, It. IX 172 (6093). • Lettera a Celio Magno (20 dicembre 1592, alle cc. 9r-15r); osservazioni sopra la canzone del Magno, che incomincia *Ove o Roma son or le altere imprese* (cc. 11r-12v); sempre di mano del Guarini seguono *Suoi sonetti, uno de' quali è inedito* (c. 13r-v: *Inchinate il bel viso occhi dolenti; Sta il crudo cor quasi affamata belva*). La miscellanea, di provenienza dalla Salute, contiene nell'antiporta la titolazione *Prose e Rime di diversi a Celio Magno*. Vi figurano rime di Teodoro Angelucci, Alberto Lavezzola, Lucrezia Marinelli, Francesco Melchiori, Ottavio Menini, Ascanio Pignatelli, Marco Stecchini, Alessandro Turamini. • -
17. Venezia, BNM, It. Z 65. • *Il Pastor Fido / Favola Pastorale* [canc.] / *Tragicomedia Pastorale*: codice in massima parte autografo, con legatura marciana e sul dorso il titolo. Consta di tre sezioni indistinte: la prima (cc. 3r-142v) è una stesura mutila del *Pastor Fido*, che il Rossi siglò M<sub>1</sub>, in buona parte autografa, con fitte correzioni interlineari e cassature, di mano sempre del Guarini; la seconda parte (cc. 143r-196v) è formata da una serie non organica di abbozzi e di stesure redazionalmente diverse per scene uguali, soprattutto del v atto, inframmezzata da documenti allontani; la terza sezione (cc. 197r-283v) è «una seconda stesura del *Pastor Fido*, integrale, anepigrafa ed esemplata con scrittura calligrafica, autografa» (MOLINARI 1985: 168); è redazionalmente diversa da M<sub>1</sub>, e perciò siglata dal Rossi M<sub>2</sub>. Il Rossi, in contrasto con la tesi del Barotti, che riteneva apografe soltanto le scene III e V-IX del III atto, credette di poter distinguere in M<sub>1</sub> ben quattro mani oltre a quella del Guarini (la prima alle cc. 54r-59r; la seconda alle cc. 59v-65r e 66v-86r; la terza alle cc. 87v-92v; la quarta alle

cc. 117r-132r). La Molinari (1985: 166) ha però ora dimostrato con un esame comparativo con lettere autografe, nonché sui primi due atti di M<sub>1</sub>, ritenuti autografi anche dal Rossi, come nelle carte della prima sezione del codice si presentino tratti comuni della scrittura del Guarini. Si aggiunge pure l'*expertise* di Luigi Poma condotta sulla c. 4v di M<sub>1</sub> per testimoniare l'autografia di Febo Bonnà per le correzioni del manoscritto marciano della *Liberata*, un tempo attribuite al Guarini. • BAROTTI 1739; ROSSI 1886; MOLINARI 1985; POMA 1994: 144-45. (tavv. 2 e 3)

#### AUTOGRAFI DI DUBBIA ATTRIBUZIONE

1. Ferrara, BAr, Cl. I 252. • Lettera presumibilmente autografa a Leonora d'Este (Ferrara, 1° maggio 1572); la lettera precede il canzoniere *Il Ben Divino di Gio. Battista Pigna e le considerazioni di Torquato Tasso sopra le tre canzoni di Gio. Batt.a Pigna intitolate le tre sorelle*. Il canzoniere del Pigna è accompagnato dagli argomenti del Guarini non autografi, di mano di un calligrafo di corte. In coda sono state aggiunte alcune rime dal *Tempio della Sign. Geronima Colonna*. • ANTONELLI 1884: 172.

#### POSTILLATI DI DUBBIA ATTRIBUZIONE

1. Modena, BEU, Fondo Campori 627 (y H 2 18). ☐ *Rime degli Accademici Umoristi*: antologia di liriche (canzoni, sonetti, madrigali, sestine) di vari accademici tra cui Guarini. Il *corpus* delle sue rime (pp. 70-73) comprende sonetti e madrigali: *Deh foss'io quel bel foco, e fosser queste; Di nome, e d'opre invitta e vincitrice; Vide ben lunge, e fu del ver presago; Lumi miei, non più lumi; Poiché l' tuo regno Amor tutto è rapina; Se nel mar del mio pianto*. Correzioni di possibile mano guariniana si leggono a margine delle rime di Agazio di Somma (*Pompa del mar Tireno, e Re de' monti*, pp. 62-63), e alle pp. 143-55, che è un fascicolo aggiunto, forse in un secondo tempo, a margine delle liriche di Antonio Querenghi. • ZENO 1803: 1 452; ROSSI 1886: 152-53; RUSSO 1979: 47-61; AVELLINI 1982: 130-35; SELMI 2001: 268-76.
2. Venezia, BNM, 9 C 130. ☐ Francesco Patrizi, *Della Poetica [...] La Deca Istoriale [...] La Deca Disputata*, Ferrara, Vittorio Baldini, 1586. Sul fronte a mano (forse di Jacopo Faccioli che donò l'opera alla Marciana) si trova la scritta: «Le postille alla Deca Disputata sono del cav. Guarini». • KRISTELLER: II 276 (con dubbi, su comunicazione di Bernard Weinberg); SELMI 2001: 234-54.

#### BIBLIOGRAFIA

- ANTONELLI 1884 = Giuseppe A., *Indice dei Manoscritti della Civica Biblioteca di Ferrara*, in Ferrara, Antonio Taddei e figli.
- AVELLINI 1982 = Luisa A., *Tra «Umoristi» e «Gelati»: l'Accademia romana e la cultura emiliana del primo e pieno Seicento, con Appendice di lettere*, in «Studi secenteschi», XXIII, pp. 109-36.
- AVELLINI 1995 = Ead., *Lettere sotto capi divise: il caso tipografico di Battista Guarini*, in «Schede umanistiche», n.s., I, pp. 45-102.
- AVELLINI 2008 = Ead., *Proposte per un'articolazione editoriale delle Lettere del Guarini*, in *Rime e Lettere di Battista Guarini*. Atti del Convegno di Padova, 5-6 dicembre 2003, a cura di Bianca Maria Da Rif, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 345-58.
- AVELLINI-PULLEGA 1975 = Luisa A.-Paolo P., *Note per un'edizione critica dell'epistolario di Battista Guarini*, in «Lettere italiane», XXVII, 2 pp. 170-84.
- BAROTTI 1739 = Giovan Andrea B., *Difesa degli scrittori ferraresi*,
- in *Esami di varj autori sopra il libro intitolato l'Eloquenza italiana di monsignor Giusto Fontanini*, Roveredo, Simone Occhi, pp. 59-104.
- BERTONI 1903 = Giulio B., *La biblioteca estense e la cultura ferrarese ai tempi del duca Ercole I (1471-1505)*, Torino, Loescher.
- CAMPORI 1877 = Giuseppe C., *Lettere di scrittori italiani del sec. XVI, in Scelta di curiosità letterarie inedite o rare dal sec. XIII al XIX*, disp. CLVII, Bologna, Romagnoli.
- CORSO 1950-1951 = Cosimo C., *Carteggio inedito fra Battista Guarini e Belisario Bulgari*, in «Bollettino senese di storia patria», s. III, LVII 1950-1951, pp. 55-106.
- DA RIF 2008 = Bianca Maria Da R., *Fra certezze e contraddizioni: intorno a un manoscritto guariniano*, in *Rime e Lettere di Battista Guarini*. Atti del Convegno di Padova, 5-6 dicembre 2003, a cura di Bianca Maria Da Rif, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 409-40.
- DE CROLLIS 1819 = Domenico De C., *Trattato della politica libertà del Cavalier Battista Guarini*, in «Giornale Arcadico di scienze, lettere ed arti», I, pp. 271-87.

- DURANTE-MARTELLOTTI 1997 = Elio D.-Anna M., *Il cavalier Guarini e il Concerto delle Dame*, in *Guarini, la musica e i musicisti*, a cura di Angelo Pompilio, Lucca, Libreria Musicale Italiana, pp. 91-138.
- FABRIS 1997 = Dinko F., *Lettere di Battista e Alessandro Guarini nell'Archivio Bentivoglio di Ferrara*, in *Guarini, la musica e i musicisti*, a cura di Angelo Pompilio, Lucca, Libreria Musicale Italiana, pp. 77-90.
- FERRATO 1878 = Pietro F., *Lettere inedite di G.B. Guarini e T. Tasso, tratte dagli autografi esistenti nell'Archivio di Stato di Mantova. Curiosità storiche mantovane*, disp. VIII, Mantova, Segna.
- FULCO 1997 = Giorgio F., *Marino, Flavio e il Parnaso barocco nella corrispondenza del Rugginoso*, in «*Feconde venner le carte. Studi in onore di Ottavio Besomi*», a cura di Tatiana Crivelli, Bellinzona, Casagrande, pp. 298-331.
- GAMBA 1839 = Bartolomeo G., *Serie dei testi di lingua e di altre opere importanti nella italiana letteratura scritte dal secolo XIV al XIX*, Venezia, co' tipi del Gondoliere.
- GUARINI 1722 = Alessandro III G., *Vita del cavalier Battista Guarini, Autore del 'Pastor Fido'*, scritta dal Sig. Alessandro Guarini, suo pronipote, al Sig. Dott. Lodovico Antonio Muratori, in «*Supplementi al Giornale de' Letterati d'Italia*», II, Venezia, Hertz.
- GUARINI 1971 = Battista G., *Opere*, a cura di Marziano Guglielminetti, Torino, UTET.
- Lettere inedite 1843 = Lettere inedite del cavalier Giambattista Guarini*, a cura di Lionello Poletti, Ferrara, Taddei.
- MOLINARI 1985 = Carla M., *Per il 'Pastor Fido' di Battista Guarini*, in «*Studi di filologia italiana*», XLIII, pp. 161-238.
- MOLINARI 1998 = Ead., *La parte del Guarini nel commento al 'Pastor Fido'*, in «*Schifanoia*», 15-16, pp. 141-50.
- MOLINARI 2008 = Ead., *A proposito di una futura edizione delle 'Lettere' di Battista Guarini*, in *Rime e Lettere di Battista Guarini. Atti del Convegno di Padova, 5-6 dicembre 2003*, a cura di Bianca Maria Da Rif, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 359-96.
- MORELLI 1776 = *I codici manoscritti volgari della Libreria Nania* na riferiti da don Jacopo Morelli. S'aggiungono alcune operette inedite da essi tratte, in Venezia, Stamperia di Antonio Zatta.
- MORTA 1997 = Uberto M., *Antonio Querenghi (1546-1633). Un letterato padovano nella Roma del tardo Rinascimento*, Milano, Vita e Pensiero.
- PIACENTE 1987 = Luigi P., *Dinastie di maestri: Battista Guarini succede a suo padre*, in «*Invigilata Lucernis*», IX, pp. 143-62.
- PISTILLI 2003 = Gino P., *Guarini Battista*, in *DBI*, LX, pp. 339-45.
- POMA 1994 = Luigi P., *La formazione della stampa B<sub>1</sub> della 'Librata'*, in «*Studi di filologia italiana*», LII, pp. 141-88.
- ROSSI 1886 = Vittorio R., *Battista Guarini e Il Pastor Fido. Studio biografico-critico con documenti inediti*, Torino, Loescher.
- RUSSO 1979 = Piera R., *L'Accademia degli Umoristi. Fondazione, strutture e leggi: il primo decennio di attività*, in «*Esperienze letterarie*», IV, 4 pp. 47-61.
- RUSSO 2005 = Emilio R., *Studi su Tasso e Marino*, Roma-Padova, Antenore.
- SELMI 2001 = Elisabetta S., «*Classici e Moderni*» nell'officina del 'Pastor Fido', Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 231-93.
- TISSONI BENVENUTI 1991 = Antonia T. B., *Guarino, i suoi libri e le letture della corte estense*, in *Le Muse e il Principe. Arte di corte nel Rinascimento padano*. Catalogo della mostra di Milano, 20 settembre-4° dicembre 1991, a cura di Alessandro Mottola Molfino e Mauro Natale, Modena, Panini, II pp. 63-79.
- VASSALLI 1988 = Antonio V., *Sull'edizione delle 'Rime' di B. Guarini*, in *Forme e vicende. Per Giovanni Pozzi*, a cura di Ottavio Besomi, Giulia Giannella, Alessandro Martini, Guido Pedrojetta, Padova, Antenore, pp. 225-38.
- VASSALLI 1997 = Id., *Appunti per una storia della scrittura guariniana: le rime a stampa prima del 1598*, in *Guarini, la musica e i musicisti*, a cura di Angelo Pompilio, Lucca, Libreria Musicale Italiana, pp. 3-12.
- ZENO 1803 = Apostolo Z., *Biblioteca dell'Eloquenza Italiana di Monsignor Giusto Fontanini Arcivescovo d'Ancira con le Annotazioni del Signor A. Z.*, vol. I, Parma, per li fratelli Gozzi.

#### NOTA SULLA SCRITTURA

B. G. padroneggia con disinvolta, sia a livello di usuale (qui rappresentata dalla tav. 6), sia a quello di scrittura formale e d'apparato (bene visibile dalle tavv. 3 e 4), la cancelleresca italica quale fu formalizzata dai modelli di Giovan Francesco Cresci. La mano si muove rapida nel tracciare parole in legatura continua e tanto elevata è ormai l'attitudine alla connessione, che questa avviene anche con cadenze insolite (per es. tra il punto diacritico della *i* e la lettera successiva: *chiperò*, 5 r. 12), o tra l'apostrofo e la lettera seguente. Più consuete, ma non meno significative, le legature eseguite col tratto di uscita della *e* e quelle di *o* con la lettera a destra (*infedeli; hofattolap(rese)nnte*, 1 rr. 5-6). Al corredo della tarda italica appartengono la doppia *f* con la seconda eseguita concava a destra, la *g* con occhiello inferiore ampio e assai spostato verso sinistra, la *p* eseguita con un solo tratto di penna e dunque con raddoppiamento dell'asta, la *c* in legamento dal basso con *h* nella parola *che*, la *z* alta e arrotondata (ma quando si accostano due *z* la prima rimane corta sul rigo). Ancora pienamente centrati con quel sistema della seconda metà del XVI secolo sono l'apparato delle maiuscole; le frequenti varianti omofone (*f* con *o* senza occhielli, *d* dritta e tonda, *ss* legate o dall'alto o dal basso) e i groppi e tiri di penna con cui G. conclude sottoscrizioni o partizioni significative di testi. In questo panorama grafico omogeneo, non scalfito in modo significativo né dalle variazioni di modulo, né dall'esecuzione semplificata – ma congruente – della scrittura più usuale, risalta l'imitazione del carattere romano tondo (ovvero, in termini paleografici, dell'*antiqua*) quale si coglie alla tav. 2 r. 3: poche lettere che testimoniano però dell'originaria destinazione quale copia a buono di quella redazione del *Pastor fido*, poi degradata a copia di lavoro, e della capacità di G. di realizzare scritture d'apparato di consistente impegno formale. Ricca e usata, in genere, con proprietà moderne la punteggiatura. G. impiega: la virgola, il punto e virgola (o i due punti) e il punto fermo rispettivamente per le

BATTISTA GUARINI

pause brevi, medie e forti; l'apostrofo per indicare l'elisione; l'accento per alcune forme verbali e per la preposizione *a*; il punto interrogativo e quello esclamativo. [A. C.]

RIPRODUZIONI

1. Ferrara, BAr, Raccolta Cittadella, 1476, *Guarini Giov. Battista*. Ricevuta autografa con firma (11 maggio 1569).
2. Venezia, BNM, It. Z 65, c. 3r. Incipit della prima scena del primo atto del *Pastor Fido*, con correzioni e cassature, nella stesura mutila nota con la sigla M<sub>1</sub>, databile agli anni 1581-1583.
3. Venezia, BNM, It. Z 65, c. 197r. Stesura in pulito della prima scena del primo atto del *Pastor Fido* nella seconda stesura nota con la sigla M<sub>2</sub>, databile agli anni 1584-1585.
4. Modena, ASMo, Archivio per materie, Letterati 29, fasc. 19. Stesura del sonetto *Di nome e d'opre invitta, e vincitrice*. Il sonetto, in memoria di Vittoria della Rovere, morta il 21 dicembre 1602, si legge nel secondo tomo delle *Opere* curato da Tumermani nel 1737, pur se stampato con alcune varianti e lezioni scorrette (*ciel* > *Cielo*; *tanta Fenice* > *santa Fenice*; *or* > *oro*; *Fur gli angelici* > *fra gli angelici*).
5. Modena, ASMo, Archivio per materie, Letterati 29, fasc. 6. Lettera al vescovo di Molfetta, monsignor Offredi, legato apostolico a Venezia, da Pesaro, il 24 febbraio 1603. La scrittura cui si accenna potrebbe riferirsi alla *Vita del duca Federigo di Montefeltro*, che il duca Francesco Maria della Rovere intendeva far riscrivere al Guarini.
6. Modena, ASMo, Archivio per materie, Letterati 29, fasc. 14. Lettera alla sorella Giulia Guarina Magnanini, del 3 febbraio 1607, riguardante le litigi giudiziarie della famiglia Guarini con le figlie di Francesco d'Este, Bradamante e Marfisa, per questioni feudali. Nel 1606, in occasione di un suo soggiorno romano, il Guarini ottenne dal papa Paolo V il consenso a portare la causa davanti alla Camera Apostolica.

Al nome d'Ulio a Dr. Maffi. 1500

Ricucci is Battista Guarini da on<sup>o</sup> Secondo Mandola  
seudi cinquanta d'oro in oro ; ce que lui per ont  
ce in pock dell'affitto ch'egli ha cantato meco  
della mie possess<sup>ri</sup> di Mellare. Infedeli  
che soffrano la fine di mia mano. Vale a 50.000.

Battista Guarini



ott. 1676

1. Ferrara, BAr, Raccolta Cittadella, 1476, Guarini Giov. Battista.

ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

Silvio & Linco

~~Le voci eletti saggi e i  
Tutte e più del mondo~~

~~Selvatici pastori e già libera  
A preparar la distinta caccia  
Gloria e lode a' pietre~~

~~Cingue il paese colle sue  
Luminose piazze belle case  
Cingue il bosco ornato con  
que s'invia apposta~~

— L'alpinisti habitan le d'U' Cimarras,  
Stragi delle campagne  
E come dir Bi Folli.  
Acui due forte il castig le morti fiero  
~~L'una popolare infin ad un punto  
L'altra se ne è stata giù alle montagne.~~

Torbi de me tua uirtus  
E data soggiorni tua  
A questo ferro, a questa mida la gloria.  
Te dunque pastori e prencipi del Mito  
~~Le guerrieri il di prima dell'Alta  
Accorati il patto.~~

Tu nasci nella Linca,  
Comes inoni intanto  
A uincer la gran Antchia il nam.  
Poi ayuron la caccia. Sopram poi la caccia  
Chi ha comincia sagia di l'ope il m'ro.  
Noch comincia ben l'as del cielo.  
Credi forti fanciulli  
Ch'ognun sia dom' tu del sole temo  
E del rivot placido temo!

BIBLIOTECA  
PIRELLA FRANCIA



2. Venezia, BNM, It. Z 65, c. 3r.

197.

Acto Primo  
 Sona prima  
 Silvio Linco

Come a tempo ancor non apre gl' occhi  
 La sonata sua aurora  
 Che più s'malugia! ier passar nel monte  
 Giugne pueri boschi  
 Qui il di riposa a le fronde umide  
 L'aspetto habita l'or del tramonto  
 Strage delle campagne  
 Percorri di i belli soli  
 I cui s'ebbe si fiero e cognitivo  
 Finora ad or munito, il ciel die forte  
 Perché de me sia unito  
 Ch'ata oggi ne sia  
 A questo faro, a questa man la storia  
 De' dunque pastori  
 Concedendo il di prima de' pastori  
 Accelerate il passo  
 Tu meo resto Linco  
 C'meco uiem  
 A'urumur de la gran Messia di Roma  
 Seguirai poi la caccia  
 Chi ben comincia S'è già de l'agera vi' alle Noi,  
 Se si comincia ben non in età! Carlo  
 Credi forti fanciullo  
 C'ogni tuo uia come tu dell'oblio torni,  
 C'è del riposo glorioso nomico!  
 Dormi tutt'i custodi ancor del tempo  
 Sciri l'Echi non danno

Sime.

3. Venezia, BNM, It. Z 65, c. 197r.

1603<sup>o</sup> Guarini

Di nome ed' ogni vittoria, e vincerar  
 Volea spiccar vittoria al Cielo già l'Alz  
 Quando il quinque angeli immortali  
 N'ogni vittoria ~~con l'alma felice~~  
 Diskrona si grandi a se' vittorie  
 More' era per l'appagia mortale  
 Dal ciel suo, dal suo mortale  
 Riesegnazione. <sup>Capitolo</sup> 1. <sup>1603</sup>

Che fornita agli ostendeva guerra  
 Noto nell'Orto di spicci l'esegnato.  
 Di guerra d'oro vinceva, e d'oro  
 Il re di cui il Sol, da apporvina.  
 Fra gli angeli curie, e fiducie  
 Si haus vittoria ex Cielo, con' folla in terra.

Sig. Guarini: scritto fatto in favore della Dr. Madam  
 d'Orbigny

24 Feb 1603.

Guarino -

H. et L. d. d. o p. m. o s. M.



Modena 24 febbraio 1603  
Guarino Guarini  
Sua Maestà Signor Duca di Savoia  
Sua Maestà Signor Duca di Mantova e Gonzaga

Sacordis suppia quare l'indulgenza se'li concedere l'umanità  
di V.T.M. alle cose mie, rivolto c'è migiora ch'andò con  
qualche poesia d'ingresso d'esser inteso che la ferita mia non le  
sia disgiacente. La quale credendo una illa parte di quel tutto  
se pensa di dover farci suo tempo, quando ella i' apprenderà  
il suo corso, non dovrà re comparsa con quella ueste, se ami  
quidam bene V.T.M. n'immortales facer si raccubo et si ca-  
pient il razzo. Ancorando parlano in confidenza con  
michi m'h fatto locuto in cosa scritta c'è manc' d'essere la  
re uscire della sua mano andar così più tolto se'lerando  
di prenderlo ch' perdi meritorebbe per la sua maligna natu-  
ra et mi piaccia prender d'esser traggios. So espostando  
ogni gran detto. D'indender qualche cosa da Palermo.  
per potermi ritirare. Ma ogni de fiai mi' ti conferma nell'  
animo il tuo aspecto. Quis haum am d' V.T.M. per  
quale ogni cosa fiai. In Ses' b' a g. 18.° 1603.

D.V.T.M. a D.

Guarino Guarini

5. Modena, ASMo, Archivio per materie, Letterati 29, fasc. 6.

3 Feb<sup>r</sup> 1607

Molte ff. &amp; scritte mie inv.

Io vi mando alcune lettere per una cosa le quali sono l'oprimi cardinali della Regia. et amicale care,  
perche si dica gora fratre, et vi s'fanno di molti favori. Et vi manderò ancora un'altra per Mons<sup>t</sup>  
Vescovo. Sempre ancora al S<sup>r</sup> D<sup>r</sup>. Agostino. et a chi gli ha un'altra favorita. Perche ha-  
no una Amicale. et perci faraleno al P<sup>r</sup> Galano avendo egli nel caso. State allegre ca-  
rissimi in messere francesco. ricordatemi de le cose a far dei vostri amicale miei. per fare monine. et  
perci fare ogni cosa per non dargli la sua allegria. et di bon cuore mi va nascere. et foggiori  
ogni felicità. Di Roma li 3 feb<sup>r</sup> 1607.  
Battista Guarini

Solo per questo di mandar le cose di rane in mano dei predi. sì gli anche dare a noi ne fanno  
ne questa li ricevuto, e presentarle. Già cosa il S<sup>r</sup> Cardinal n<sup>o</sup> 2 ha ricevuto una dolce  
Cardinal Dugayton ch'è hora quello che fa ogni cosa in quella pontificatura, et hora ce man-  
no un'altra del Card. Lelio ch'è pur Siglio di Nostro Signore. Ma mando poi due  
et G. Vescovo li personi che possono attai con S<sup>r</sup> P<sup>r</sup>: in modo che non accade faraleno  
et ad al P<sup>r</sup> Galano secondo et io gli scriu, et faccio nascere ill'loro egli P<sup>r</sup>.  
et provi laffeta delle case.

